

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

25 febbraio-3 marzo 2023

TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 11.00 - Superbonus: il punto con la presidente Ance Federica Brancaccio - (02-03-2023)



CANALE 5 - TG5 20.00 - Superbonus, allarme Ance: a rischio oltre 100mila cantieri - (28-02-2023)



SKYTG24 ECONOMIA - "Superbonus, i numeri Ance: oltre 32000 imprese a rischio per i crediti incagliati." - (28-02-2023)



RAI NEWS - NEWS 14.00 - `Bonus edilizia, l`Ance: oltre 32000 imprese a rischio per i crediti incagliati.` - (28-02-2023)



TG3 FUORI TG 12.25 - Superbonus Supercaos, intervento della vicepresidente Ance Vanessa Pesenti - (24-02-2023)



GR24 08.00 - Forte preoccupazione dell`Ance per il blocco della cessione dei crediti - (01-03-2023)



GR2 19.30 - Superbonus, 170000 posti di lavoro a rischio. I dati Ance - (28-02-2023)

Ance: sbloccare 19 miliardi per imprese e cittadini

di **Andrea Pira**

Occorre una misura ponte, una risposta veloce per tranquillizzare imprese, cittadini e professionisti, utile a sbloccare i 19 miliardi di crediti fiscali incagliati, generati dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi. Una qualche forma di intervento deve arrivare prima della conversione dell'ultimo decreto, varato dal governo lo scorso 17 febbraio, che interviene ancora sulla normativa del bonus 110% e prevede lo stop allo sconto in fattura e alle cessioni dei crediti.

Questa la posizione dell'associazione nazionale dei costruttori edili. «Serve dare un segnale», spiega a MF-Milano Finanza la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. «Nelle more degli altri interventi allo studio, potrebbe essere utile rassicurare il mercato, magari con un intervento delle partecipate. Uno strumento ponte in attesa che si concluda l'iter parlamentare del decreto e si mettano in atto le possibili misure allo studio. Imprese, professionisti, cittadini, condomini sono allo stremo con il rischio che esploda una bomba socio-economica».

Domanda. Presidente, il tavolo tecnico convocato dal ministero dell'Economia mercoledì 22 febbraio ha rinviato al primo marzo ogni decisione, in attesa di dati Istat ed Eurostat sulla nuova classificazione dei crediti e sul deficit. Come imprese avete comunque avuto rassicurazioni?

Risposta. L'incontro è servito per affrontare più nello specifico possibili correttivi al decreto. Sappiamo che saranno recepite formalmente modifiche per i territori colpiti dal sisma e sul sisma bonus-acquisti. Su questi temi c'è la disponibilità a intervenire e se ne discuterà nei sessan-

ta giorni di tempo dell'iter di conversione del provvedimento. Resta tuttavia la criticità dei crediti incagliati. Nel precedente tavolo politico di lunedì 20 febbraio c'era stata un'apertura rispetto alla proposta formula da noi di Ance e dall'Abi di utilizzare gli F24 dei correntisti.

D. E poi?

R. Il governo ha precisato che si tratta di una misura straordinaria. Si stanno facendo approfondimenti sulla residua disponibilità fiscale delle banche. Nel caso non fosse sufficiente ad assorbire i crediti ci potrebbe essere la possibilità di utilizzare gli F24 dei correntisti. Stiamo però parlando di un allarme precedente al decreto del 17 febbraio. Serve quindi una misura ponte per agire velocemente.

D. Data l'urgenza il governo ha spiegato se una tale soluzione richiederà un nuovo decreto o un qualche altro intervento, penso ad esempio a una circolare dell'Agenzia delle Entrate?

R. Per adesso posso dire che occorre dare un segnale. In passato abbiamo però visto come circolari dell'Agenzia siano in qualche modo intervenute con valore normativo.

D. Quando chiamate in causa le partecipate a chi pensate?

R. Prendiamo Cassa Depositi e Prestiti. Secondo quanto emerge ha comprato appena l'1% dei crediti. Cdp è intervenuta tante volte in caso di situazioni di imprese in difficoltà. In questa fase transitoria un suo intervento sarebbe un segnale. Lo stesso ragionamento può valere per Eni e per Ferrovie. E la logica che ha spinto l'intervento di alcune Regioni, poi bloccate. Se le amministrazioni regionali si sono mosse è perché hanno il polso di cosa sta succedendo sul territorio.

D. Avete già fatto una stima approssimativa di quanti cantieri potrebbero fermarsi nei prossimi mesi?

R. Secondo le nostre valutazioni sono a rischio più di 25mila aziende, il che potrebbe voler dire circa 90mila cantieri. Ovviamente non tutti si fermeranno. C'è chi avrà adeguata capacità fiscale, chi potrà ricorrere alle banche. La dimensione del fenomeno è però preoccupante. Quanto costerà il fallimento delle imprese, al di là comunque del costo di una misura che in media ha subito modifiche ogni 45 giorni. In questo modo si mina la fiducia tra Stato e cittadino. Adesso bisogna recuperare nelle more dell'iter di conversione. E su questo punto abbiamo trovato consapevolezza del problema.

D. Ci sono molte polemiche sulla direttiva Ue per la casa green. Un altro punto su cui l'industria delle costruzioni sarà impegnata in primo piano. Si è parlato anche di questo durante i tavoli di discussione del governo?

R. Sarà importante ragionare su misure serie e stabili. Su strumenti di lungo periodo e che tengano in conto anche i redditi dei beneficiari. In questo modo sarà possibile anche andare in Europa e chiedere risorse. In caso contrario non è possibile per le imprese fare programmazione. Un riordino dei bonus edilizi sarà comunque fatto. Anche se, come fatto emergere da Bankitalia, guardando a tutti gli incentivi, quelli per l'edilizia sommano per il 30% del totale.

D. Bankitalia ha evidenziato anche il ruolo svolto dal Superbonus per gli investimenti aggiuntivi.

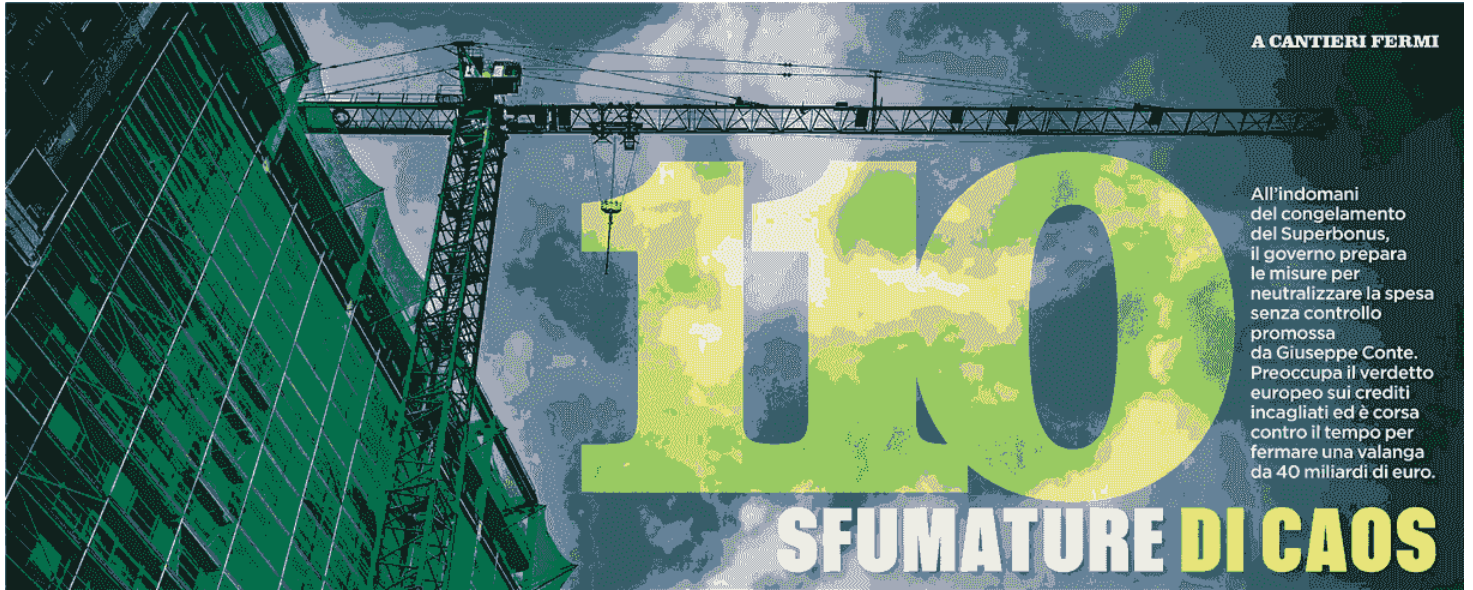
R. Incentivi fiscali c'erano anche prima del superbonus, con percentuali più basse. Ma se allora generavano circa 2.900 interventi, con la possibilità di cedere il credito siamo passati a 200mila. E questo che ha fatto schizzare la misura. Chi non ha liquidità o capienza fiscale, i lavori non li fa. (riproduzione riservata)



Peso: 42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001



A CANTIERI FERMI
All'indomani del congelamento del Superbonus, il governo prepara le misure per neutralizzare la spesa senza controllo promossa da Giuseppe Conte. Preoccupa il verdetto europeo sui crediti incagliati ed è corsa contro il tempo per fermare una valanga da 40 miliardi di euro.

di Carlo Cambi

È scoppiata la bolla dell'«Edilcoin», la prima moneta fiscale virtuale creata nel maggio 2020 firmata da Giuseppe Conte, il pentastellato allora presidente del Consiglio, e da Roberto Gualtieri Pd, ministro dell'Economia, di professione storico.

In due anni è mezzo ha scassato i conti dello Stato. Chi sostiene che il 6,6 per cento di recupero del Pil del 2021 dallo sprofondo pandemico (meno 9,9) e il successivo consolidamento del 2022 (più 3,9 per cento) sono merito dell'edilizia, pecca di enfasi. Il fatturato dell'edilizia vale grosso modo 123 miliardi: nel '21 è cresciuto del 7,6 per cento pari a 21,6 miliardi di aumento, nel 2022 il 6,6 per cento in più vale 9,2 miliardi. In totale 31 miliardi di incremento di fatturato diretto.

Ci sono poi i fattori di moltiplicazione: stipendi, materiali e lo Stato incassa Irfep e Iva. Però mancano soldi. Tanti. Lo certifica la Banca d'Italia: lo sbilancio nel 2021 è stato pari a 28,16 miliardi. C'è da fare i conti sull'anno successivo e il buco potrebbe arrivare oltre i 40 miliardi.

A definire il Superbonus come un bitcoin su cui si è accanita la speculazione e che ha generato «una tra le più grandi truffe che la Repubblica abbia mai visto» è il ministro dell'Economia di Draghi, Daniele Franco. Un anno fa ammoniva: «La possibilità di cedere crediti fiscali è diventata pressoché illimitata nel 2020. Questa situazione ha di fatto trasformato i crediti in una sorta di moneta fiscale, si è creato un mercato non regolamentato».

Per metterci una toppa è corsa contro

il tempo, ma anche contro l'Europa che nelle vesti di Eurostat (l'ente statistico che certifica i conti) dirà - il verdetto è atteso per il primo di marzo - se i crediti da Superbonus sono considerati «pagabili» e dunque da contabilizzare come debito pubblico o «non pagabili» e dunque mancate entrate e cioè deficit.

A seconda della valutazione della natura di questi «crediti» si passa a una condizione di aggravamento del debito pubblico che si somma all'esposizione dovuta al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il governo di centrodestra in questo caso dovrebbe «raffreddare» il debito con l'avanzo primario ingessando così del tutto la sua azione. Se invece sarà considerato deficit, gli oneri vanno ripartiti come minori entrate sui bilanci di Conte e di Draghi e marginalmente su quelli di Giorgia Meloni visto che, dal primo gennaio di quest'anno, il Superbonus scende dal 110 al 90 per cento, spariscono lo sconto in fattura e la negoziabilità del credito e si torna al meccanismo della detrazione dalle imposte in cinque anni.

Dal 2024 rientra in vigore il patto di stabilità e l'incidenza dell'Edilcoin è tale per cui comunque i parametri dell'Italia sballeranno. La fretta con cui Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, vener-



di 17 (amara coincidenza di calendario) ha bloccato per decreto la misura è stata determinata da questo e da un pericolo imminente: le Regioni si apprestavano a comprare i crediti incagliati - ammontano a circa 19 miliardi di euro - per evitare il fallimento delle ditte rimaste con il Superbonus in mano. Ci sono già, si stima, 90 mila cantieri fermi. Secondo l'Ance,

l'Associazione dei costruttori presieduta da **Federica Brancaccio**, sarebbero 25 mila le imprese sul lastrico. Ma ogni euro comprato dalle Regioni sarebbe automaticamente diventato un euro di debito.

Il Superbonus è una sorta di «ircocervo» economico, mal costruito e gestito ancor peggio. Il risultato è che con una spesa di 70 miliardi di euro (cui vanno aggiunti 40 miliardi tra bonus facciate, eco e sisma bonus) si è riqualificato meno del 3 per cento del patrimonio edilizio complessivo generando truffe sin qui accertate per 9,5 miliardi. Il Superbonus nella formulazione di Conte-Gualtieri, pur con le correzioni apportate dal governo Draghi che per sette volte in un anno è intervenuto a correggerne le distorsioni senza ricondurlo a razionalità contabile e a sostenibilità economica, se lasciato correre comporta una spesa di oltre 3 miliardi di euro al mese. E questo ha generato i cosiddetti crediti incagliati, determinati perché le banche non avevano più «capienza fiscale»: non potevano scontare altri crediti e fin dal luglio scorso hanno chiuso i rubinetti. Mentre l'ultimo provvedimento di Draghi che ha messo la

scadenza del Superbonus al 31 dicembre ha scatenato un assalto alla diligenza. Si è passati da 70 a 105 miliardi di spesa - i 2 mila euro a italiano, neonati compresi, evocati da Meloni - in un semestre.

Il combinato disposto di crediti incagliati e nuove richieste rischiava di innescare il default dello Stato. Si era in pieno caos, anzi «110 sfumature di caos»: c'è una buona dose di masochismo contabile che portava dritti al naufragio fiscale. Da qui lo stop dell'esecutivo che però ha aperto in contemporanea le consultazioni per sistemare il pregresso. Al contrario di quanto fece Elsa Fornero con le pensioni, stavolta Giorgetti si è subito preoccupato degli «esodati del Superbonus».

Per i crediti incagliati si pensa di consentire alle banche di compensare con gli F24 - le tasse degli italiani - i crediti edilizi ulteriori che assorbiranno. Ci sarà poi il problema di far quadrare il bilancio. Perciò dalle compensazioni sono esclusi i contributi previdenziali - altrimenti salta l'Inps e altro che 25 mila fallimenti - e l'Irpef delle famiglie. C'è l'appello a Dario Scannapieco, a.d. e direttore generale di Cassa depositi e prestiti, per studiare interventi di cartolarizzazione (trasformare i crediti incagliati in prodotti finanziari e piazzarli sul mercato) o di sostegno diretto alle imprese (Cdp possiede Poste: uno degli enti che scontavano i crediti del Superbonus) senza entrare nel perimetro della finanza pubblica.

Nell'ipotesi c'è anche una ridefinizione della platea degli «esodati». Sicuramente verrà consentita di nuovo la negoziabilità del credito fiscale a Onlus e condomini popolari e si pensa a una soluzione per i redditi medio bassi che non riescono a smaltire nei 5

anni previsti dalla nuova formulazione del Superbonus il credito d'imposta. Per loro si prevede il prolungamento della detrazione a 10 anni e, introducendo i limiti Isee prima ignorati, anche forme di sostegno. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi propone di consentire a grandi gruppi industriali di acquisire i crediti da compensare con le proprie tasse. Siamo alla solidarietà fiscale tra imprese. Favorevole è l'Ance. **Federica Brancaccio** ha commentato: «Siamo soddisfatti della disponibilità del governo, la priorità è sgonfiare la bolla dei 19 miliardi di crediti incagliati».

Per farlo si sta studiando una piattaforma telematica che faccia combaciare domanda e offerta sulla negoziazione dei crediti incagliati e a garanzia potrebbe attivarsi anche la Sace, la società di assicurazioni dello Stato. L'intervento più radicale Meloni e Giorgetti lo riservano alla razionalizzazione di tutti i bonus edilizi. A fare più «danni» - truffe per almeno 4 miliardi di euro - è stato il «bonus facciate» voluto da Dario Franceschini, uno big del Pd e plenipotenziario della cultura, che scimmiettando una legge francese del 1950 ha dato il via libera a lavori fuori controllo. Giorgetti ha pronunciato, con i suoi tecnici, un significativo: mai più.

Anche perché gli impatti sulla finanza pubblica sono devastanti. Il deficit per il 2021 concentrando in quell'anno i crediti di avvio della misura e degli altri bonus (51 miliardi) sale al 14 per cento del Pil, quello del 2022 al 10 per cento dal 5,6. Il 6 marzo se ne occuperà il Parlamento, ma c'è una nebbia d'incertezza; appunto 110 sfumature di caos. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra, l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte e l'ex ministro della Cultura Dario Franceschini, che ha sostenuto il bonus facciate.

Numeri uno. Qui sotto, Dario Scannapieco di Cassa depositi e prestiti. A sinistra, Federica Brancaccio dell'Associazione costruttori.



ANSA (2) | IMAGOECONOMICA, SHUTTERSTOCK



DOPO IL DECRETO

Per i lavori aggiuntivi cessioni in bilico

Giuseppe Latour — a pag. 4

Superbonus, cessioni e sconti in bilico per i lavori aggiuntivi

Le esclusioni. A rischio blocco le Cilas in variante rispetto a comunicazioni presentate entro il 16 febbraio. Per le integrazioni che includono nuove opere potrebbe saltare la liquidazione immediata dei crediti

Giuseppe Latour

Interventi aggiuntivi, integrazioni, varianti. L'elenco, ormai lunghissimo, degli esclusi dalla partita delle cessioni dei crediti acquista ancora altri capitoli. Rischiano, così, di finire nel girone degli esodati anche quei lavori di superbonus comunicati al Comune dopo il fatidico termine del 16 febbraio, ma comunque agganciati a pratiche trasmesse prima sullo stesso edificio. In pratica, c'è un pericolo molto concreto di regimi asimmetrici di cessione e sconto all'interno di uno stesso cantiere.

A sottolineare per prima il problema è stata l'Ance, l'associazione dei costruttori, nel corso della sua audizione in commissione Finanze alla Camera sul decreto n. 11/2023, spiegando che «rispetto alla norma attuale, è necessario tutelare il progetto complessivo e quindi gli ulteriori interventi agevolabili che riguardano il medesimo edificio per i quali la presentazione di ulteriori Cila o di altro titolo abilitativo» avvenga successivamente all'entrata in vigore del decreto.

Dietro questa formula piuttosto intricata si nascondono due casi nella pratica molto frequenti. Il primo è quello di una Cilas arrivata nei termini indicati dal decreto blocca crediti, quindi entro il 16 febbraio. A questa

comunicazione è possibile, in base alla legge, agganciarne un'altra per variare il suo contenuto. Si tratta, usando la definizione del modello, di una variante che «costituisce integrazione» alla prima comunicazione. Se questa aggiunta arriva dopo il 16 febbraio, il decreto sembra escludere l'accesso alle vecchie regole su cessione e sconto per tutti gli interventi aggiuntivi rispetto al primo modello. In pratica, quindi, una parte del cantiere avrà accesso alla liquidazione immediata dei crediti, mentre una parte ne resterà esclusa.

Non è il solo caso a rischio. L'altra ipotesi analizzata dall'Ance riguarda i lavori condominiali. Pensiamo a una Cilas per lavori su parti comuni depositata entro il 16 febbraio, quindi in tempo per mantenere cessione dei crediti e sconti in fattura. Cosa avviene se a questo lavoro principale si aggancia una comunicazione per un lavoro trainato, su una singola unità immobiliare, dal 17 febbraio in poi? Anche in questo caso, il rischio di perdere la possibilità di liquidare immediatamente il credito per una quota dei lavori è altissimo. Si potrebbe, insomma, assistere a un cantiere con un regime doppio: una parte delle opere può andarsi a schiantare contro l'argine alzato dal Governo.

Sul punto - va detto - non ci sono chiarimenti: quindi è possibile che la

norma venga interpretata anche in maniera differente. Di certo, però, i potenziali acquirenti dei crediti, seguendo un approccio restrittivo, difficilmente si assumeranno il rischio di comprare bonus sui quali c'è qualche margine di dubbio.

Si spiega così, allora, la richiesta dell'Ance in audizione: «È necessario salvaguardare la possibilità di avvalersi delle opzioni di cessione e sconto fattura in tutte quelle ipotesi in cui, successivamente alla presentazione della prima richiesta di titolo edilizio, e dopo l'entrata in vigore del Dl 11/2023, sia necessario presentare nuove pratiche edilizie al fine di eseguire sul medesimo immobile gli ulteriori interventi, anche in variante al progetto, che risultino comunque correlati alla realizzazione dell'intervento complessivo e siano funzionali ai fini della fruizione dei bonus». Bisogna allineare le regole per creare una disciplina omogenea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso riguarda anche i lavori su singole unità agganciati a una Cilas condominiale arrivata entro i termini



Peso: 1-1%, 4-24%

I COSTRUTTORI

L'Ance: sbloccare subito i crediti

Alle orecchie dell'Ance, l'associazione dei costruttori, suona come una conferma: il parere Istat-Eurostat «è esattamente quello che aspettavamo», - dice la numero uno **Federica Brancaccio**. «Il principio che agisce per competenza e non pù per cassa - prosegue - fa sì che si liberino risorse nei bilanci futuri ma soprattutto produce l'effetto di considerare già conteggiati a debito i 19 miliardi di crediti del Superbonus che quindi ora possono essere sbloccati senza alcun tipo di remore».

Per l'Ance la priorità è questa e sul fronte caldissimo degli F24

come leva fiscale per compensare questa massa di crediti attende «ad horas una convocazione dal governo per sciogliere finalmente il nodo delle risposte da dare a cittadini e imprese che aspettano di sapere cosa ne sarà dei loro crediti», prosegue **Brancaccio**. L'associazione è impegnata in questi giorni in una interlocuzione molto serrata con il governo: sul tavolo non c'è solo il pregresso ma anche una serie di modifiche al dl 11/2023 per

la gestione del futuro. «Un futuro che deve essere però stabile, strutturale ed ecosostenibile», chiosa **Brancaccio**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

LA REVISIONE DELL'ISTAT

↓ -0,59%	FTSE MIB 27315,08	↓ -0,56%	FTSE ALL SHARE 29572,21	↑ +0,79%	EURO/DOLLARO 1,0662 \$
----------	----------------------	----------	----------------------------	----------	---------------------------

Superbonus, conto da 80 miliardi più vicino lo sblocco dei crediti

Gli sgravi edilizi alzano il deficit nel triennio 2020-22. Confindustria: "Lo stop è un errore" In arrivo deroghe per gestire i 19 miliardi non più cedibili ed evitare la crisi di liquidità

di **Valentina Conte**

ROMA – L'Istat sblocca il Superbonus. Lo fa applicando le nuove regole Eurostat sui crediti ceduti, contabilizzati nell'anno in cui nascono e non negli anni in cui vengono rimborsati. Ecco quindi che d'un colpo salgono i deficit del triennio 2020-21-22, caricati di circa 80 miliardi in più. Ma scende quello di quest'anno e dei prossimi. Aprendo un prezioso "tesoretto" per il governo Meloni che sarà quantificato in aprile nel Def, il Documento di economia e finanza.

Svelato così il motivo del blitz del 17 febbraio, quando in sette ore Palazzo Chigi approva il decreto legge che blocca di lì in avanti la cessione dei crediti e lo sconto in fattura legati a tutti i bonus edilizi. E poi lo pubblica, dopo il via libera del Quirinale, in Gazzetta ufficiale. Creando all'istante 19 miliardi di crediti incagliati, quelli prossimi alla cessione, già complicata prima del decreto e poi fermata del tutto. L'intento era proprio quello di ricavare un margine nei conti pubblici per impostare le politiche legate alle promesse elettorali, a partire dal fisco.

Ecco dunque che alla luce dei nuovi numeri Istat, la presidente dei costruttori (Ance) **Federica**

Brancaccio chiede di sbloccare subito quei crediti, «già contabilizzati nel bilancio dello Stato: ora possono e devono essere pagati alle famiglie e imprese dell'edilizia».

Mentre i sindacati di settore - FenealUil e Fillea Cgil - annunciano la mobilitazione sul territorio per i «100 mila posti di lavoro a rischio». E una giornata di mobilitazione nazionale per l'1 aprile.

Anche Confindustria, con la direttrice generale Francesca Mariotti, punta il dito contro il «metodo errato» del governo, il «blocco repentino senza periodo di transizione». Invoca «correttivi per l'emergenza» e incentivi «da circoscrivere» per il futuro, non da cancellare.

«L'industria aiuta l'industria», dice poi Mariotti ribadendo la disponibilità degli imprenditori a compensare nei propri F24 - la piattaforma fiscale dove si caricano debiti e crediti verso lo Stato - parte di quei 19 miliardi di incagli.

Su questo meccanismo però il governo resta cauto. Scommette ancora sulla capienza delle banche che ritiene esistere con buoni margini, smentita però dalla loro stessa associazione, l'Abi. E apre a limitate modifiche durante l'iter parlamentare del decreto: una finestra temporale più ampia per smaltire i crediti in

bilico dei lavori in corso, l'esenzione dallo stop alle cessioni per case popolari e aree terremotate, come pure il ripristino del "sismabonus acquisti" per chi aveva comprato una casa nuova con l'incentivo senza ancora aver firmato il rogito.

Per il futuro, il governo è netto: «Assicuriamo un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme», dice una nota del Mef. E quindi si lavora «per risolvere il grave problema di liquidità delle imprese ereditato da imprudenti misure non adeguatamente valutate». Ma di qui in avanti basta cessioni.

L'Istat ha risolto il problema del pregresso, spostando il peso dei vecchi crediti sul passato. Il deficit del 2020 sale dal 9,5 al 9,7%. Quello del 2021 dal 7,2% al 9%. E quello del 2022 dal 5,6% all'8%. Rialzi innocui, in anni in cui le regole del Patto di Stabilità Ue (i vincoli su deficit e debito) sono sospese. Il deficit per il 2023 è previsto al 4,5%. Potrebbe persino migliorare, con un Pil che il governo pensa di alzare all'1%, rispetto all'atteso +0,6%. Istat ha ritoccato all'ingiù quello del 2022, dal +3,9 al +3,7%. Ma quest'anno, senza la zavorra del Superbonus e senza la temuta recessione, è un'altra storia.



Peso:45%

LA RICLASSIFICAZIONE DEI CREDITI FISCALI HA FATTO SCHIZZARE L'INDEBITAMENTO

Superbonus, il deficit va all'8%

L'Istat fissa il Pil 2022 a +3,7%. Pesa il valore aggiunto dell'effetto costruzioni (+10,2%). Debito in flessione a 144,7%

DI ANDREA PIRA

La nuova classificazione dei crediti fiscali generati dal Superbonus ha fatto schizzare dal 5,6%, previsto in autunno, all'8% il deficit 2022. Per il 2021 l'indebitamento è invece passato dal 7,2% al 9%.

La stima era attesa dopo la scelta del governo di varare un nuovo decreto per imprimere una ulteriore stretta alla cessione dei crediti generati dai bonus edilizi, proprio con l'intento di contenere gli effetti sul bilancio pubblico.

Secondo le ultime linee guida Eurostat, gli incentivi all'edilizia possono rientrare in una categoria di crediti d'imposta considerati pagabili, ossia con un'alta probabilità di essere incassati, in quanto cedibili, compensabili e differibili nel tempo.

I crediti legati al Superbonus 110% e al bonus facciate sono quindi registrati nel conto consolidato delle amministrazioni pubbliche come spese per l'in-

tero ammontare, coerentemente con il momento di registrazione.

Nelle precedenti stime, entrambe le agevolazioni erano state classificate come crediti d'imposta di tipo «non pagabile» ed erano registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito (quindi, come minore entrata tributaria).

La modifica ha comportato una revisione nel rapporto deficit/pil per gli anni 2020 e 2021 pari rispettivamente a -0,2 e -1,8 punti percentuali.

Dalle interlocuzioni dell'istituto di statistica presieduto da Gian Carlo Blangiardo con Eurostat emerge, inoltre, come restino catalogati come pagabili i crediti connessi a Transizione 4.0, mentre altri bonus di efficientamento, ossia l'ecobonus o il bonus ristrutturazione patrimonio edilizio, sono considerati «non payable».

L'Istat ha poi confermato le previsioni della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef) sulla crescita per lo scorso anno. Un passo indietro rispetto alle stime dello scorso 31 gennaio, quando si era ipotizzato per il 2022 un'espansione del 3,9% in rialzo rispetto alle previsioni del governo. Ma pur sempre un'espansione del 3,7%. Nel 2022, ha sottolineato l'Istituto di statistica, l'economia italiana ha registrato una crescita «decisa», ma inferiore rispetto

a quella dell'anno precedente. Per il 2021 è stato rivisto al rialzo il tasso di crescita del pil in volume da +6,7 a +7%.

Proprio l'effetto Superbonus ha avuto effetti benefici sull'economia. Come sottolinea **Ance**, l'agevolazione ha trainato il pil dell'ultimo biennio, con +20,7% e +10,2% di

valore aggiunto delle costruzioni nei due anni. «Per questo emerge con ancora più forza la necessità di risolvere il problema della liquidità delle imprese», sollecita la presidente **Federica Brancaccio**.

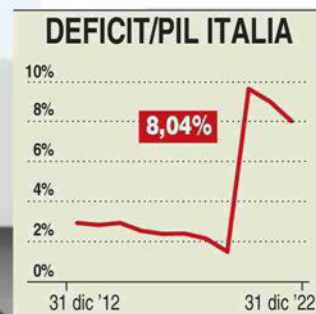
Il rapporto debito/pil cala invece al 144,7% contro il 149,8% dell'anno prima e va meglio delle previsioni della Nadef, sfruttando gli effetti positivi dell'inflazione.

Il Mef ha preso atto delle decisioni «degli istituti di statistica indipendenti che mettono un punto fermo sulla vicenda contabile» fanno sapere da Via XX settembre. Al dicastero i

numeri Istat sono però letti come la controprova della bontà della scelta di mettere mano nuovamente alle norme sui bonus, «indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023». E così anche se al Mef c'è ottimismo sui conti di quest'anno, eventuali correzioni al decreto in discussione alle Camere saranno valutate con attenzione. Dal 17 febbraio in poi, data dello stop a sconti in fattura e cessioni, i crediti ritornano infatti a essere «non pagabili». Gli effetti della nuova classificazione sul 2023 varranno quindi soltanto per il primo mese e mezzo dell'anno in corso. A meno che l'iter di conversione del decreto non stravolga il provvedimento. Confindustria ieri chiedeva modifiche: norme per sbloccare i circa 19 miliardi di crediti incagliati e tempi lunghi di transizione tra vecchio e nuovo regime. (riproduzione riservata)



Gian Carlo Blangiardo



Peso: 41%

L'Istat riclassifica il deficit all'8% per il 2022. Gli incagli da smaltire verso quota 25 mld €

Cessione crediti al capolinea

Si aprono spiragli solo per casi specifici come l'Ecobonus

DI CRISTINA BARTELLI

Addio alle cessioni dei crediti fiscali ma resta da gestire una zavorra di incagli da quasi 25 mld. Lo strumento potrebbe sopravvivere solo per casi specifici come l'Ecobonus agganciato all'Isee. Soluzioni allo studio per Sisma bonus, incapienti, Onlus Iacp e Ecobonus. Ieri l'Istituto di statistica (Istat) ha riclassificato il deficit dello stato alla luce del nuovo criterio di calcolo per i crediti di imposta. Il risultato, in estrema sintesi, è un rapporto deficit/pil, nel 2022, dell'8% con un peggioramento dunque in quell'anno ma per il 2023 e per gli anni a seguire, considerando lo stop alle cessioni e la nuova classificazione statistica, il peso sull'indebitamento dovrebbe essere decisamente inferiore, lasciando più spazio di manovra per eventuali altri interventi di politica economica. Ripartono dunque i contatti tra i tecnici del ministero e le parti coinvolte, imprese, banche e professionisti, per lavorare ai correttivi al decreto legge 11/23 (dl blocca cessioni). La prima grossa mina da disinnescare è quella dei crediti incagliati. La guerra di numeri, anche su questo dato, ha portato l'asticella della stima a circa 25 mld di crediti in sofferenza. Sul punto c'è una scadenza imminente: quella del 31 marzo, quando dovranno essere comunicate all'Agenzia delle entrate le cessioni 2022. Il relatore alla legge di conversione del dl 11/23 Andrea de Bertoldi non si sbottone: «Stiamo lavorando e abbiamo buone speranze di trovare una soluzione che consenta di superare il problema senza ricorrere alla proroga».

La fine di un'epoca. O forse no. Per il ministero la pratica della circolazione dei crediti fiscali in maniera libera è archiviata: «Il Mef (ministero dell'economia e delle finanze) prende atto delle decisioni degli istituti di statistica indipendenti che mettono un punto fermo sulla vicenda contabile, i riflessi sul bilancio dei bonus edilizi e delle cessioni dei crediti introdotti a decorrere dal 2020», spiega una nota del dicastero. «Il governo con trasparenza, coerenza e responsabilità è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme». Intervenire, con il blitz del decreto sulla cessione dei bonus edilizi, per il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti è stato «l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata oggi dall'Istat. Parimenti il governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro introduzione». Sul come disincagliare i crediti riprenderà dunque il tavolo tecnico. Ieri in audizione alla camera, Confindustria ha avanzato la proposta di gestire una piattaforma certificata di cessione crediti tra imprese. Mentre al ministero si lavora per una sorta di corridoio fiscale per casi specifici, in determinate situazioni come Sisma bonus, Ecobonus con soglie Isee, incapienti, onlus e Iacp è possibile che si mantenga una forma di cessione dei crediti. Il resto dovrebbe considerarsi archiviato all'espe-

rienza della ripartenza post pandemica. Per i crediti bloccati, in via informale, si sta agendo con moral suasion sulle banche ad accelerare sulle pratiche in istruttoria puntando a lavorarle in tempi più contenuti. Per Ance (associazioni costruttori), dopo la nota Istat, si deve fare presto proprio sui crediti bloccati. Il Consiglio nazionale ingegneri chiede al governo un piano credibili sui bonus edilizi. Su Istat, una lettura opposta a quella del ministero arriva dal M5S: Emiliano Fenu ribalta la prospettiva Istat in chiave pro cessione crediti, «Nessun buco, nessun debito aggiuntivo, nessuna manovra correttiva. L'intervento dell'Istat mette fine a una narrazione sbagliata e scorretta sul Superbonus. Oggi addirittura scopriamo che il Pil del 2021 è stato ulteriormente rivisto al rialzo, con un poderoso +7%, mentre il debito pubblico sta scendendo più velocemente del previsto nel 2022. E' la dimostrazione della bontà dell'approccio che portiamo avanti da sempre: il debito diminuisce con la crescita del Pil, non a botte di austerità».

La riclassificazione Istat, crediti di imposta pagabili. L'Istat ricorda che con il nuovo manuale di finanza pubblica Eurostat «è mutato il trattamento contabile del Superbonus 110% e del cosiddetto Bonus facciate a partire dall'anno di stima 2020. Entrambi i crediti d'imposta sono ora classificati come crediti di imposta pagabili e registrati nel conto consolidato delle p.a. come spese per



Peso:50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

l'intero ammontare, coerentemente con il momento di registrazione, ossia nel momento di sostenimento della spesa d'investimento agevolata. Nelle precedenti stime, le agevolazioni erano state classificate come crediti d'imposta non pagabili e quindi registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito (come minore entrata tributaria). La modifica ha comportato una revisione nel rapporto deficit/Pil per gli anni 2020 e 2021 pari rispettivamente a -0,2 e -1,8 punti percentuali". Indebitamento all'8% del Pil, superando l'obiettivo del

5,6% indicato nella Nota di aggiornamento al Def rivista e integrata a novembre. La revisione peggiorativa dunque ha portato nel 2020 il deficit al 9,7% del Pil dal 9,5% stimato a settembre scorso, e nel 2021 l'indebitamento netto è stato ritoccato al 9%, dal 7,2% previsto in precedenza. Il rapporto debito/Pil è sceso invece al 144,7% dal 149,8% del 2021, dato migliore rispetto alla stima inclusa nella Nadeff che, per il 2022, indicava un debito al 145,7% del Pil. E la pressione fiscale è al 43,5%, in aumento rispetto

all'anno precedente, per effetto della crescita delle entrate fiscali e contributive (+7%) superiore rispetto a quella del Pil a prezzi correnti (+6,8%).



Giancarlo Giorgetti



Peso:50%

I DATI ISTAT SUL DEBITO 2022

**Gli effetti del Superbonus
Il deficit vola a quota 8%**

Carlo Lottieri

■ Il superbonus ha appesantito il deficit dello Stato. Al di là delle questioni di bilancio, è ormai evidente che quelle mi-

sure non sono più replicabili: si è trattato di un grave errore ed è bene prenderne atto. con **De Francesco** a pagina 9

**Con l'effetto Superbonus
il deficit sbanda all'8%
Le imprese: troppi errori**

*L'Istat inserisce i crediti nel disavanzo pubblico
Giorgetti: «Indispensabile avere i conti a posto»*

Gian Maria De Francesco

■ Effetto Superbonus 110% sul deficit/Pil 2022. L'Istat ieri ha reso noti il nuovo computo del rapporto sulla base delle indicazioni Eurostat che considerano i crediti di imposta come immediatamente «pagabili» e, dunque, ascrivibili a deficit. Finora tali spese erano considerate «non pagabili» e, pertanto, valutate come minori entrate senza incidenza immediata sui conti pubblici. Per effetto del ricalcolo il deficit/Pil italiano si è attestato l'anno scorso all'8% contro le stime della Nade del 5,6%. Il nuovo standard contabile ha portato anche a una revisione peggiorativa dei dati 2020 e 2021, pari rispettivamente a -0,2 punti percentuali (da -9,5 a -9,7%) e -1,8 punti (da -7,2% a -9%).

Complessivamente nel triennio il disavanzo pubblico si è appesantito di 83,6 miliardi di euro, cifra distante dai circa 110 miliardi di costo complessi-

sivo dei vari bonus edilizi, ma sufficiente a mettere in sicurezza i conti considerato che il Patto di Stabilità è sospeso. «Il governo con trasparenza, coerenza e responsabilità è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme», ha commentato il ministero dell'Economia. «La correzione delle norme sui bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata dall'Istat», ha aggiunto il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti ribadendo che «il governo è al lavoro per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti».

Per le parti sociali, tuttavia, il tempo è già scaduto. Ieri il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, in audizione in commissione Finanze della Camera sul dl Superbonus ha rilevato che la necessità di evitare l'esplosione del deficit non è giustificazio-

ne sufficiente per «le modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione» perché «ha minato la capacità di programmazione e lo spazio di investimento di tutti gli operatori coinvolti». Quindi, pur riconoscendo che il governo Conte II ha varato una norma senza valutarne appieno i costi, anche «i recenti interventi necessiteranno, a loro volta, di ennesimi correttivi».

La scelta effettuata dal governo Meloni per mettere in sicurezza i conti prefigura un margine limitato per la modifica del decreto. La cessione dei crediti potrà essere prorogata per incipienti, Comuni terremotati, onlus e istituti case po-



Peso:1-3%,9-46%

polari. I costruttori dell'Ance e l'M5s di Giuseppe Conte sono però sullo stesso fronte: se i crediti sono già stati contabilizzati, «possono e devono essere pagati subito alle famiglie e alle imprese dell'edilizia», ha dichiarato l'ex presidente del Consiglio.

L'Istat ieri ha anche aggiornato la stima del Pil 2022 rivendendola al ribasso da +3,9% a +3,7. A trascinare la crescita è stata soprattutto la domanda nazionale al netto delle scorte, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi negativi.

Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato crescita nelle costruzioni (grazie al Superbonus) e in molti comparti del terziario (ripresa del turismo), mentre ha subito una contrazione nell'agricoltura. Allarmato l'Ufficio studi di Confcommercio che ha fatto notare «la crescita di 1,2 punti percentuali della pressione fiscale, portata nel 2022 al 43,5% rispetto al 42,3% del 2019: si tratta del record assoluto dal 1995». Il rapporto debito/Pil è sceso invece al 144,7% dal 149,8% del

2021, un dato migliore rispetto alla stima inclusa nella Nadeb che, per il 2022, indicava un calo più moderato al 145,7 per cento.

GLI ALTRI NODI

Prodotto interno lordo rivisto al ribasso a +3,7%
Pressione fiscale record
REBUS DECRETO

La scelta del Tesoro limita le modifiche a Comuni terremotati e incapianti

EQUILIBRI

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. In alto il direttore generale di Confindustria Francesca Mariotti

83,5

I miliardi di euro computati complessivamente a deficit nel triennio 2020-2022 per mettere a posto i conti 2023

43,5%

La pressione fiscale in rapporto al Pil nel 2022. Si tratta di un valore record trainato dal supergettito



L'impatto del Superbonus sui conti

L'Istat ricalcola il deficit Evitata la bomba sul 2023

Le agevolazioni per la casa gonfiano l'indebitamento 2020-2022 di circa 90 miliardi. Senza lo stop alla cessione del credito sarebbero saltati pure i saldi di quest'anno

MICHELE ZACCARDI

■ Il Superbonus e i suoi fratelli hanno aperto una voragine nei conti pubblici da quasi 90 miliardi di euro negli anni scorsi, con un'ipoteca da altri 40 miliardi sui conti del 2023. Una bomba piazzata sotto il bilancio dello Stato che è stata disinnescata dalla decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti di imposta generati dalle varie agevolazioni edilizie.

A certificare le cifre dello scampato pericolo è l'Istat, che ieri ha pubblicato le sue stime sui saldi di finanza pubblica per il periodo 2020-2023. I nuovi criteri di contabilizzazione introdotti dall'Eurostat, infatti, hanno portato l'istituto di statistica italiano a rivedere il deficit dal 2020 al 2022. Il disavanzo del 2020 è stato corretto al 9,7% del Pil (dal 9,5%) e quello del 2021 al 9% (dal 7,2%). Ancora maggiore l'impatto sui conti del 2022, anno in cui si sono concentrate le richieste per la maxi detrazione: il deficit passa all'8% dal 5,6% stimato dal governo nella nota di aggiornamento al Def.

REVISIONE CONTABILE

Ecco: in totale sono quasi 90 miliardi di euro di buco. Cer-

to, si tratta pur sempre di una semplice revisione contabile senza effetti sul debito (che è stato registrato in discesa nel 2022 al 144,7% del Pil) e nemmeno sulle regole Ue, che in quegli anni erano sospese. Va detto, però, che la decisione dell'Eurostat di considerare i crediti di imposta del Superbonus come "pagabili", e quindi da imputare nei saldi dell'anno in cui nascono, poteva rivelarsi una bella grana per Palazzo Chigi. Non potendo più spalmare i crediti su cinque anni (la durata della detrazione), come fatto dagli esecutivi precedenti, il rischio era che si aprisse una falla da 36 miliardi di euro nel bilancio del 2023. A tanto infatti sarebbe ammontato il costo del Superbonus per l'anno in corso, se l'agevolazione avesse continuato a marciare al ritmo di 3 miliardi al mese come in gennaio. Senza contare poi tutta la giungla del resto dei bonus edilizi, altra eredità della stagione giallorossa. Da qui la scelta di Palazzo Chigi di bloccare la cessione dei crediti a partire dal 16 febbraio «per mettere in sicurezza i conti pubblici», come aveva spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. In questo modo il peggioramento dei saldi riguarderà solo il passato dal momento che il costo dei

bonus verrà scaricato interamente sul periodo 2020-2022.

Al tempo stesso, potrebbe ridursi il disavanzo per gli anni successivi, durante i quali erano state spalmate le detrazioni fiscali. Il blocco alla circolazione dei bonus edilizi, fanno sapere dal Ministero dell'Economia (Mef), «è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata oggi (ieri per chi legge, ndr) dall'Istat». Ma non è solo via XX Settembre a stigmatizzare i generosissimi bonus edilizi degli ultimi anni. In un'analisi pubblicata ieri, il prestigioso centro di ricerca Oxford Economics scrive che la revisione effettuata dall'Istat «mostra che questo tipo di misure su larga scala introdotte durante la pandemia dal governo Conte II senza molto controllo avrebbero potuto potenzialmente intaccare la già fragile sostenibilità fiscale e credibilità dell'Italia».

DETRAZIONI FISCALI



Peso:50%

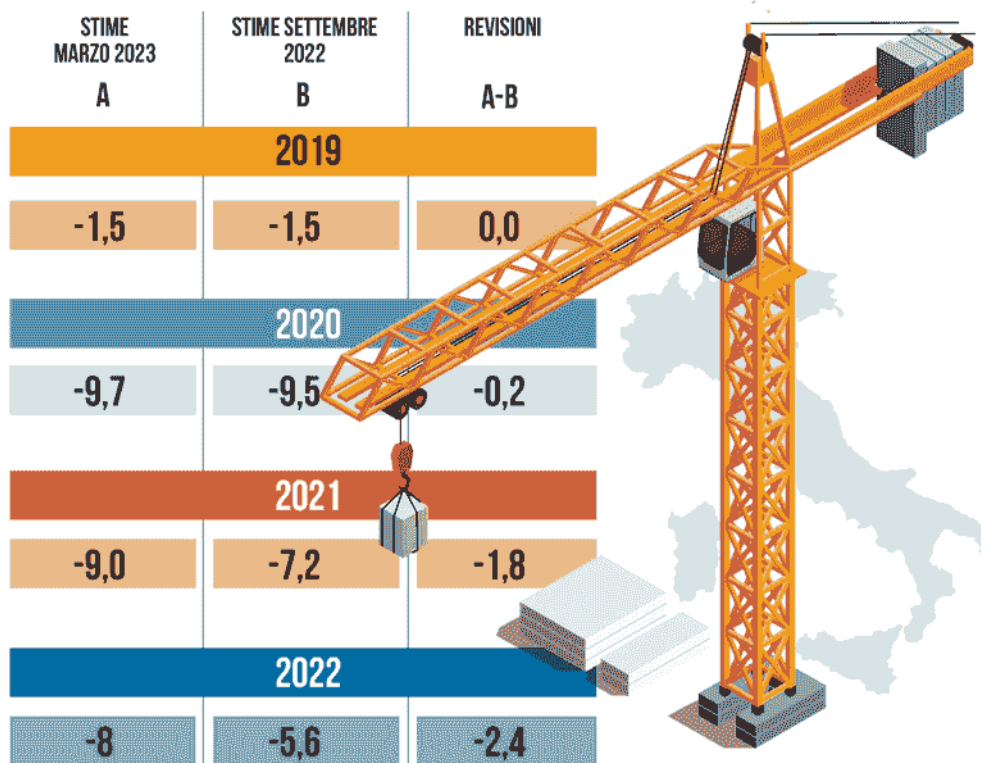
Non solo. Dopo aver ricordato che i vari bonus edilizi sono costati 40 miliardi di euro in più di quanto inizialmente previsto, i ricercatori di Oxford sottolineano l'effetto drogante delle detrazioni fiscali sull'edilizia italiana: a partire dal 2021, il settore è cresciuto di circa il 30%, mentre in Francia e Germania il comparto delle costruzioni ha segnato un andamento quasi piatto. Venendo alla questione dei crediti incagliati (19 miliardi per l'Ance), lo spazio di bilancio che si aprirà in seguito alla (probabi-

le) revisione in meglio del deficit per il 2023, anche grazie alla maggior crescita registrata (dal 3,6% al 3,7%) e al calo dei prezzi dell'energia che rende gli interventi di sostegno meno onerosi, dovrebbe consentire al governo di sbloccare la situazione. «Il governo» ribadisce in una nota il Mef, «è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito, non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro intro-

duzione». Proprio su questo tema, a breve il Tesoro prevede di riconvocare il tavolo tecnico con le parti interessate, mentre l'esame per la conversione del decreto che ha stabilito lo stop alle cessioni dovrebbe entrare nel vivo la prossima settimana, con l'esame degli emendamenti presentati in Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO DEL SUPERBONUS SUL DEFICIT



FONTE: Istat

WITHUB



Peso:50%

SUPERBONUS Più deficit, ma con un maxi-tesoretto allo Stato 110%, l'Istat sbugiarda Meloni: non debiti, ma 80 mld in più

■ Il ricalcolo dei bonus prevede un disavanzo '22 dell'8% in rapporto al Pil contro le stime del 5,6%. Ma ora l'esecutivo avrà a disposizione un "tesoretto" di 40 miliardi entro il 2025

► BORZI, DE CAROLIS E LENZI A PAG. 2 - 3



CONTI PUBBLICI • MA QUALE CATASTROFE Istat smonta le bugie del governo: nessun buco per il Superbonus

L'economia è cresciuta
Con i sostegni all'edilizia
il Pil 2022 segna +3,7%,
liberati 80 mld di spesa
per i prossimi dieci anni

» **Nicola Borzi**

I bonus edilizi, l'anno scorso, hanno fatto correre l'economia nazionale e non hanno affatto "scassato" i conti pubblici, come hanno invece strillato per settimane il presidente del Consiglio Meloni, il ministro Giorgetti e la destra con la grancassa di gran parte dei media. Il ricalcolo dei bonus edilizi per il 2022 porta sì il deficit (la spesa pubblica in disavanzo), in rapporto al Pil, all'8% contro le stime del 5,6% calcolate a settembre (-2,4% in più). Lo ha attestato ieri l'Istat. Ma il ricalcolo, con l'anticipazione degli effetti dei bonus e lo stop alla cessione dei crediti fiscali, libera anche spazio fiscale: il governo avrà a disposizione un "tesoretto" di un'ottantina di miliardi in più per i prossimi dieci anni, dei quali circa 40 entro il 2025.

Nel 2022 il Pil è cresciuto del 3,7%, meno delle stime del 31 gennaio (3,9%) ma in linea con la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef), presentata a

settembre dal ministero dell'Economia. La crescita è stata trainata proprio dalle costruzioni (+10,2% sul 2021) poi dai servizi (+4,8%), l'industria invece ha frenato (-0,1%) e l'agricoltura è andata male (-1,8%).

L'anticipazione nei conti pubblici degli effetti dei bonus edilizi, i cui crediti fiscali per l'Eurostat ora sono "pagabili" (per l'Istituto europeo di statistica prima erano "non pagabili"), ha cambiato la loro natura (da debito a deficit) e i saldi. Nel 2020 così il deficit si è attestato al 9,7% del Pil (dal 9,5%

stimato a settembre) e nel 2021 al 9,0% (dal 7,2%). Dunque non ci sono ricadute sul debito pubblico, diversamente da quanto affermato dal governo che parlava di 2.000 euro di debito in più per ogni italiano. Secondo l'Istat infatti il rapporto debito-Pil nel 2022 si attesta al 144,7% contro il 149,8% del 2021 e batte le stime della Nadef (145,7%). Ol-



Peso:1-5%,2-61%,3-24%

tretutto questo avviene per un periodo, il 2021-22-23, nel quale l'Italia (e l'intera Ue) a causa della pandemia gode della sospensione dei vincoli di finanza pubblica contenuti nel Patto di stabilità.

MA C'È DI PIÙ. Proprio il ricalcolo libera spazio fiscale per il futuro. A parità di saldi, a disposizione del governo Meloni – che su questo non a caso tace – ci sono 40 miliardi circa in più entro il 2025 e un'ottantina per il prossimo decennio. La svolta rianima le speranze delle imprese edili. “Istat ed Eurostat hanno chiarito una volta per tutte che i crediti dei bonus edilizi sono già contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi possono e devono essere pagati subito a famiglie e imprese”, ha detto la presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) di Confindustria, **Federica Brancaccio**. “Imprese che, come certifica l'Istat, hanno trainato il Pil del

2021 e 2022 (+20,7% e +10,2%) e che, se messe in condizione, possono essere determinanti anche per la crescita del 2023. È ancora più forte la necessità di risolvere il problema della liquidità di imprese e famiglie per non vanificare lo sforzo fatto”, conclude **Bran-**
caccio. “Istat dimostra che il Superbonus, nonostante alcune criticità, ha rilanciato il sistema economico. Ora va trovata in fretta una soluzione per i crediti incagliati e quelli in procinto di maturare”, dice il presidente di Confapi, **Cristian Camisa**, per salvare “30 mila aziende e circa 170 mila lavoratori”. Anche M5S e Pd vanno all'attacco: “Il grande buco che ha sfasciato i conti pubblici, dunque, non è mai esistito”, dice il senatore M5S **Stefano Patuanelli**. “Le bugie

raccontate dal governo Meloni sul decreto Crediti fiscali sono state smentite dall'Istat”, afferma il capogruppo del Pd in Commissione Bilancio della Camera, **Ubaldo Pagano**. “Le falsità diffuse dal governo sul Superbonus e sulla cessione dei crediti d'imposta, possono essere chiuse definitivamente nel cassetto”, conclude **Gianmauro Dell'Olio**, vicepresidente M5S della Commissione Bilancio della Camera. Ma il cerino resta in mano a imprese, lavoratori e famiglie.

Imprese all'attacco
Brancaccio (Ance)
e Camisa (Confapi):
Chigi ci ascolti, aiuti
le aziende e le famiglie

I NUMERI

+3,7%

LA CRESCITA dell'economia nel 2022, trainata dall'edilizia (+10,2%) grazie all'impulso degli investimenti per ristrutturare le case grazie ai bonus edilizi

8%

IL DEFICIT PUBBLICO nello scorso anno, salito dalle stime iniziali (5,6%) per effetto del ricalcolo dei crediti fiscali deciso da Eurostat, che però non si è affatto tradotto in un aumento del debito e cade nel periodo di sospensione dei vincoli del Patto di Stabilità Ue



Peso:1-5%,2-61%,3-24%

L'indebitamento da superbonus non tocca però il bilancio 2023

Gli incentivi hanno mosso 25 miliardi in più di fatturazioni: stima errata del 70%

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ I crediti fiscali cedibili legati ai bonus edilizi devono essere contabilizzati come spese nell'anno in cui vengono generati. Secondo il verdetto di Eurostat e Istat deve dunque cambiare il trattamento contabile dei crediti d'imposta derivanti dal superbonus 110% e dal bonus facciate che devono essere considerati come indebitamento netto a carico del bilancio dello Stato per il 2020 e il 2021.

A livello di numeri l'Istat ha dunque certificato come per il 2020 si deve considerare un aumento dell'indebitamento e della relativa incidenza sul Pil di 2.738 milioni, mentre per il 2021 l'effetto sul saldo dello Stato è di 32.308 milioni. Nel biennio 2020-2021 l'impatto della cessione dei crediti d'imposta ha dunque generato un indebitamento netto totale di 35 miliardi di euro. Cambiamenti che hanno avuto ripercussioni anche su altri aspetti del bilancio dello Stato.

L'Istat spiega infatti come le entrate e le uscite del 2020 sono state riviste al rialzo rispettivamente di 428 e 3.166 milioni. Questo ha comportato un aumento

dell'indebitamento e il rapporto deficit/Pil che è passato dal 9,5 al 9,7%. Per il 2021 sono invece state riviste al rialzo sia le entrate (+6.134 milioni) che le uscite (+38.442 milioni). La conseguenza, oltre ad un maggiore debito, è stata anche qui la revisione dell'incidenza del deficit sul Pil passato dal 7,2 al 9%. In valore assoluto, specifica l'Istat, l'indebitamento per il 2022 è di -153.447 milioni di euro, in diminuzione di circa 7,8 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

La decisione di rivedere la metodologia di calcolo rappresenta dunque un'importante novità dato che nelle precedenti stime entrambe le agevolazioni erano state registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito, il che coinvolgeva anche l'anno in corso e dunque la capacità di spesa dell'attuale governo. Da qui dunque la decisione repentina di bloccare, da un giorno all'altro, la cessione del credito, lo sconto in fattura e l'acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Ricordiamo, infatti, che sen-

za la nuova metodologia di allocazione delle spese i dati di Unimpresa dipingevano un quadro poco rassicurante con un volume d'affari prodotto da tutti i bonus edilizi pari a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 stimati in partenza.

Il superbonus 110% da solo ha generato fatturazioni per 61 miliardi, 25 in più rispetto ai 36 stimati in partenza; un errore del 70%. Sviste di previsioni anche per gli altri bonus che nel totale hanno creato un business per 49 miliardi di euro, 13 in più (+36%) rispetto ai 36 stimati.

Spese che nonostante non ricadano più sul bilancio 2023 dello Stato, non vedranno il rilancio da parte del governo della cessione del credito e degli sconti in fattura che hanno carat-



Peso:54%

terizzato negli ultimi anni i bonus edilizi. Il Mef ha infatti fatto sapere di prendere atto delle decisioni di Istat e Eurostat ma che sta lavorando per assicurare un'uscita sostenibile da misure non più replicabili nelle medesime forme. «La correzione delle norme sui bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certifi-

cata oggi dall'Istat. Parimenti il governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro introduzione», conclude la nota.

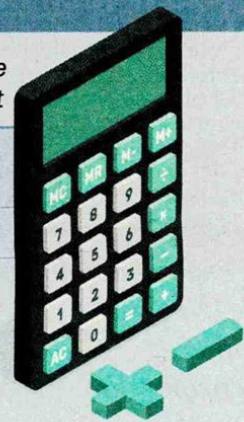
Nelle settimane scorse si sono infatti tenuti i primi due incontri con le associa-

zioni del settore che avevano come obiettivo il cercare soluzioni, in primis, al problema dei circa 19 miliardi di crediti incagliati, che, sottolinea l'Ance, se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori.

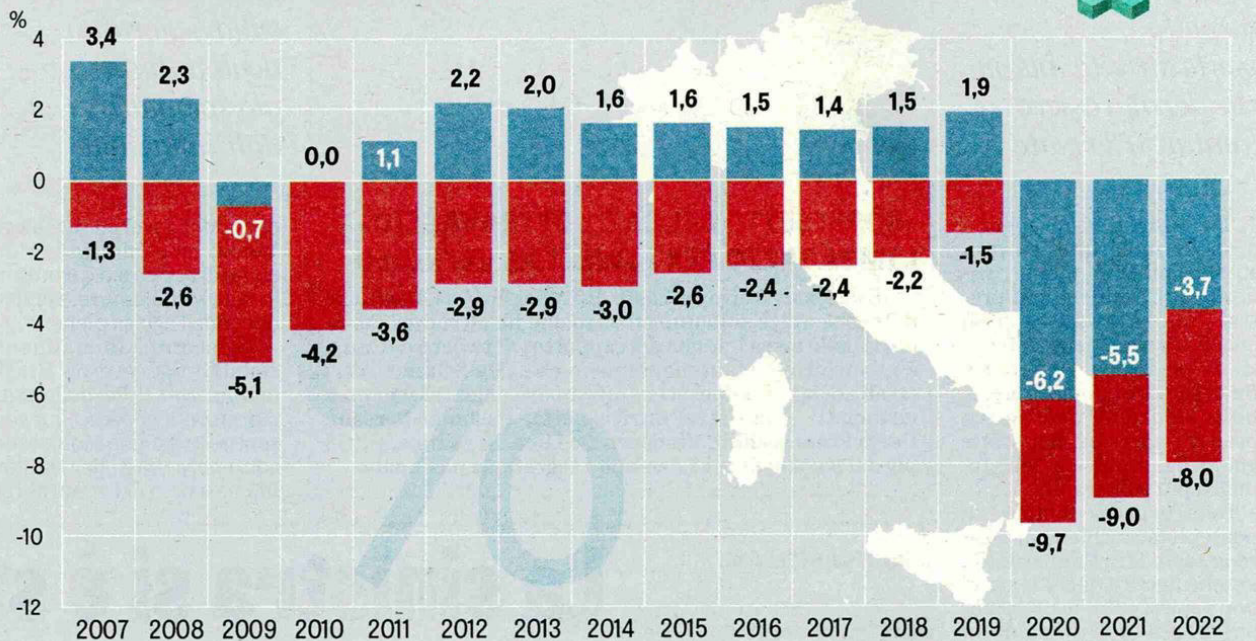
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEFICIT, L'ISTAT RIVEDE AL RIBASSO LE CIFRE

Milioni di euro	2020 (stime settembre 2022)	2020 Revisione Istat-Eurostat	2021 (stime settembre 2022)	2021 Revisione Istat Eurostat
Accreditamento/Indebitamento netto	-157.645	-2.738	-128.902	-32.308
Pil	1.660.621	+399	1.782.050	+5.625
Indebitamento netto/Pil (%)	-9,5	-0,2	-7,2	-1,8



Saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil ● Indebitamento netto ● Saldo primario



Fonte: Istat

LaVerità



Peso:54%

Pressing Ance: sbloccare ora i 19 miliardi incagliati

In audizione

Presentate alla Camera le proposte di modifica al decreto blocca-cessioni

Flavia Landolfi

Più no che sì, più ombre che luci. È un bicchiere mezzo vuoto la valutazione di Ance sul decreto che blocca le cessioni e lo sconto in fattura all'esame del Parlamento. Ascoltata ieri in audizione dalla Commissione finanze della Camera, l'associazione dei costruttori ha messo in fila tutte le sue perplessità per bocca del vicepresidente Stefano Betti. A cominciare dall'articolo 1 del provvedimento, quello cioè che fa divieto agli enti pubblici di acquistare i crediti derivanti da cessione o sconto da bonus fiscali in edilizia.

L'associazione insiste ancora una volta reclamando una misura temporanea che faccia leva sulla capacità residua delle banche in attesa che gli F24 - da inserire nella norma - entrino in azione e smaltiscano il grosso dei 19 miliardi incagliati. E quindi venendo al testo del dl blocca-cessioni si chiede una modifica che preveda «in via straordinaria e temporanea la possibilità per banche e Poste di compen-

sare le somme relative agli F24 della clientela con i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi agevolati con i bonus edilizi che imprese e contribuenti non sono ancora riusciti a cedere». In attesa di questa modifica che comunque richiederà tempi tecnici se venisse accolta, potrebbe entrare in pista la moral suasion del governo nei confronti delle banche. Senza una soluzione per il recupero di questi 19 miliardi sono a rischio 115 mila cantieri, insieme a 32 mila imprese e 170 mila lavoratori, dicono i costruttori. E rincarano la dose con la stima di una recessione di proporzioni tali da azzerare la lieve crescita dello 0,8% stimata dal governo. Parzialmente positivo il giudizio sull'esclusione dalla responsabilità solidale dei cessionari in possesso di una determinata documentazione, «tuttavia - obietta l'Ance - ciò non è sufficiente a riattivare la circolazione dei crediti di imposta e non risolve le criticità legate alla possibilità di sequestro preventivo "impeditivo" del credito in capo al cessionario anche se in buona fede», principio sancito dalla Corte di cassazione per altro.

Negativo infine l'articolo 2 che fa divieto di applicare lo sconto in

fattura e di cedere il credito fissando come spartiacque la data del 17 febbraio. Secondo l'associazione dei costruttori questa norma lascia a terra Iacp e Onlus, cratere sismico, interventi di risparmio energetico. L'Ance chiede quindi una deroga al divieto di cessione e allo sconto in fattura per il Sismabonus acquisti con istanza presentata prima del 16 febbraio per l'acquisizione del titolo abilitativo, per gli interventi nell'ambito delle zone terremotate e per gli immobili delle Onlus e del Terzo settore, per gli Iacp, per gli interventi di edilizia libera, quelli già in corso di realizzazione con titoli abilitativi diversi dalla Cilas, le opere in edilizia libera legati al bonus ordinari per i quali alla data del 16 febbraio sia concluso l'ordine di acquisto dei beni impiegati in queste opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza interventi rischio recessione con azzeramento della lieve crescita stimata a +0,8%



Peso: 14%

Commercialisti, usare gli F24 per lo sblocco dei crediti

Professioni

Dal Cndcec sostegno alla proposta Abi-Ance per salvare il mercato

Anche il Consiglio nazionale dei commercialisti individua la strada degli F24, proposta da Abi e Ance ormai da diversi mesi, come la possibile soluzione per la crisi della cessione dei crediti. «Estendere, in tempi estremamente rapidi, il perimetro della compensazione delle banche anche agli F24 che raccolgono per conto dei loro clienti, con una percentuale sostenibile e ragionevole. Questa è la misura fondamentale che potrebbe aiutare a risolvere il problema dei crediti incagliati». Lo ha detto ieri il tesoriere del Consiglio nazionale dei commercialisti delegato alla fiscalità, Salvatore Regalbuto, partecipando alle audizioni in corso presso la commissione Finanze della Camera sul decreto n. 11/2023.

La sollecitazione è arrivata nel quadro di un pacchetto di proposte di integrazione al decreto piuttosto ampio e articolato, presentate dalla categoria. Nel corso dell'audizione, alla quale ha partecipato anche il coordinatore dell'area fiscale della Fondazione nazionale della categoria, Pasquale Saggese, è arrivata anche la richiesta di «una proroga più ampia, almeno al 28 aprile rispetto al 31 marzo 2023, del ter-

mine per la presentazione delle comunicazioni per l'opzione della cessione del credito e lo sconto in fattura, riguardo le spese sostenute nel 2022, in modo da concedere più tempo a contribuenti e banche per perfezionare quante più acquisizioni possibili». Il termine scade a fine mese, ma appare incompatibile con la situazione di un mercato che è totalmente fermo.

Tra le altre richieste, torna la questione dei Sal, sui quali una sentenza della Cassazione ha creato molti problemi interpretativi. Serve, allora, «una norma di interpretazione autentica, su aspetti tutt'oggi forieri di dubbi applicativi, quali la facoltà e non l'obbligo di liquidazione di stati avanzamento lavoro per gli interventi diversi dai superbonus; la facoltà e non l'obbligo di inclusione nelle asseverazioni tecniche dell'attestazione di congruità delle spese relative all'apposizione del visto di conformità; la possibilità di accedere alla remissione in bonis nel caso di presentazione dell'allegato B, ai fini del sismabonus e del super sismabonus, successivamente al deposito del titolo edilizio o dell'inizio lavori; il perimetro tem-

porale e oggettivo del requisito Soa per l'affidamento dei lavori in ambito superbonus».

Infine, pesano molto i troppi problemi legati alla fase transitoria del decreto. Regalbuto ne individua soprattutto uno, relativo al sismabonus acquisti. C'è, allora, «la necessità che la cessione del credito o lo sconto in fattura vengano mantenuti anche per le situazioni in cui il titolo edilizio sia stato richiesto anteriormente all'entrata in vigore del decreto cessione crediti, preservando in tal modo gli interventi già in corso».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta anche la proroga per le opzioni 2022 insieme a chiarimenti in materia di Sal



Peso: 13%

La finanza pubblica

Superbonus, i conti del Mef impatto "limitato" sul deficit Crescita 2023 verso l'1%

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – La tenuta, dopo il macigno. A poche ore dalla comunicazione dell'Istat, che certificherà la lievitazione del deficit del 2022, ricalcolato alla luce delle nuove regole Eurostat sui bonus edilizi, dal governo arriva un messaggio di rassicurazione sui conti pubblici di quest'anno. Una prima analisi condotta dai tecnici del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato parla di un impatto «limitato» del Superbonus sul deficit, fissato al 4,5% nell'ultima Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza.

La previsione prende forma sulla decisione di fermare, a partire dal 17 febbraio, la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. È il pilastro intorno a cui ruota la strategia di contenimento della spesa per i bonus edilizi, che secondo i calcoli del Mef potrebbe anche superare la cifra *monstre* di 120 miliardi di euro. Le agevolazioni, infatti, sono state ridimensionate, ma non cancellate (l'Enea stima una spesa di sei miliardi a gennaio, solo per il Superbonus). Quanto «limitato» sarà l'impatto sull'indebitamento lo dirà il Def, che ad apri-

le fisserà la nuova asticella, ma l'esecutivo punta anche su altri elementi per rafforzare la previsione del deficit «che tiene». A iniziare dal Pil, che potrebbe crescere qualche decimale in più rispetto allo 0,6% indicato nella Nadeff; «fino a sfiorare l'1%», dicono fonti del ministero dell'Economia. Un altro elemento che viene incluso nel ragionamento fa riferimento ai prezzi del gas. Sotto i 50 euro a megawattora, un livello che se si dovesse stabilizzare permetterà all'esecutivo di ridurre l'esborso per gli aiuti contro il caro bollette. Scadono a fine marzo, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha più volte ribadito che cambierà lo schema, premiando chi consumerà di meno. Meno pressione sui conti, che potrebbero anzi beneficiare di eventuali risparmi conseguiti nel primo trimestre, a cui è stata destinata una dote di oltre 21 miliardi con la legge di bilancio. Non solo deficit: al Mef si stima un impatto limitato anche sul debito. Insomma i danni possono essere contenuti, ma la prudenza resta il tratto distintivo. Per questo non sarà stravolto il decreto che ha fermato le due opzioni alternative alla de-

trazione delle spese per l'efficiamento energetico nella dichiarazione dei redditi. Poche modifiche in Parlamento, dove comunque il governo vuole assicurare «un percorso equo» per venire incontro alle difficoltà dei beneficiari più deboli, come gli incapienti.

Ancora appesa, invece, la soluzione per i 19 miliardi di crediti incagliati, in pancia alle imprese. Esclusa definitivamente l'opzione della cartolarizzazione, è ancora in piedi la compensazione con gli F24, seppure con difficoltà. La pressione sul governo, invece, resta altissima. A rischio, secondo i costruttori dell'Ance, ci sono 115 mila cantieri, più di 32 mila imprese e 170 mila lavoratori. Numeri che in questo caso non rispondono all'aggettivo «limitato».

I numeri

120

La spesa
Lo Stato ha speso 120 miliardi per i bonus edilizi. Dal 17 febbraio stop alla cessione dei crediti per contenere l'esborso

115

I cantieri a rischio
Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, i crediti incagliati mettono a rischio 115 mila cantieri e più di 32 mila imprese



Peso: 27%

Il Mef spera in un rialzo contenuto del deficit 2023, oggi la stima dell'Istat no alla cartolarizzazione, ma spazio a incapienti, case popolari, onlus e sismabonus

Si apre uno spiraglio per il Superbonus pronte quattro deroghe

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il destino del Superbonus è nelle mani dell'Istat. Oggi l'Istituto aggiornerà i dati sul deficit del 2022 e, soprattutto, riscriverà le stime sul deficit per il 2023, incorporando - come indicato da Eurostat - il peso dei bonus edilizi sui conti pubblici. Un vero e proprio macigno, che grava soprattutto sull'anno appena concluso, mentre per il 2023 il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si attende un impatto limitato sulla precedente stima del 4,5 per cento di deficit. Speranze alimentate dal decreto del 16 febbraio scorso, con cui proprio Giorgetti ha bloccato la cessione dei crediti di tutti i bonus. Grazie a quella frenata si potrebbe quindi aprire uno spazio per modificare in Parlamento il decreto del 16 febbraio, allargando provvisoriamente le maglie, come chiedevano a gran voce gli uomini di Forza Italia.

Fonti del ministero dell'Economia chiedono però prudenza. Dovrà esserci un «passaggio graduale e determinato tra le vecchie misure e le nuove, attraverso una revisio-

ne doverosa ed equa». La cessione dei crediti non tornerà più nella forma iniziale, ma sono allo studio quattro deroghe su cui lasciare che il Parlamento intervenga. Un mezzo passo indietro che potrebbe coinvolgere il sisma-bonus, le onlus, le case popolari e gli incapienti. Per queste quattro categorie si riaprirebbe la finestra della cessione dei crediti, anche se solo in via temporanea. Il capitolo che riguarda il via libera agli incapienti è il più complicato. E infatti è quello più a rischio, perché vorrebbe dire, se non verranno fissati paletti stringenti, riaprire un flusso di cessione dei crediti molto maggiore rispetto alle altre tre deroghe.

Tutto, dicevamo, dipende dai numeri che darà oggi l'Istat. Dopo aver fatto chiarezza sui conti, Giorgetti convocherà quindi il tavolo tecnico al ministero. Lo stesso che aveva già riunito due settimane fa per coinvolgere categorie e banche sul nodo dei crediti incagliati. Sulla trattativa per modificare il decreto, però, incideranno anche gli umori di Forza Italia, che aveva minacciato di alzare barri-

cate contro lo stop dello scorso 16 febbraio. In quei giorni di litigi furibondi all'interno della maggioranza era stata la premier Giorgia Meloni, attraverso il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, a siglare una tregua aprendo a successive modifiche in Parlamento che prevedessero quello che gli uomini di Silvio Berlusconi chiedono da tempo: la cartolarizzazione dei crediti, vista come unica via d'uscita per evitare di mandare in crisi l'intero settore edilizio. Questa ipotesi, però, è sparita dal tavolo. Il ministero dell'Economia non sta lavorando in questa direzione e fonti interne spiegano a *La Stampa* che si starebbero incontrando difficoltà anche sull'idea alternativa di compensare i crediti negli F24.

Ad alimentare il rischio di tensioni nella maggioranza c'è anche la «forte preoccupazione» dell'Ance, l'associazione dei costruttori che trova sempre ascolto tra le file dei forzisti. Il presidente di Ance, Stefano Betti, in audizione alla Camera parla di «situazione esplosiva». I crediti inca-



Peso:39%

gliati legati ai bonus edilizi, infatti, sono ancora al palo: «Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115mila cantieri in tutta Italia, oltre 32mila imprese e 170mila lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto», avverte **Betti**. Al ministero dell'Economia sono coscienti dei rischi legati allo scoppio della

bolla edilizia, e per questo vorrebbero provare a sgonfiarla «gradualmente». Ma di questo sono ancora più sicuri: il vecchio sistema dei bonus non può resuscitare. —

120

I miliardi di euro del costo totale dell'iniziativa per le casse statali

115.000

I cantieri edili a rischio in Italia dopo la cancellazione dei sussidi al 110%



La decisione del governo di stoppare il Superbonus ha provocato aspre polemiche



Peso:39%

Bonus a quota 120 miliardi ma non peserà sul 2023 Il Pil può aumentare dell'1%

►Oggi il verdetto dell'Istat sui conti pubblici ►Allarme dei costruttori: a rischio 32 mila imprese. Il governo apre a modifiche mirate
Per il Tesoro ci saranno impatti «limitati»

LA DECISIONE

ROMA L'urgenza del decreto che il 16 febbraio scorso, in poche ore, ha bloccato la cessione dei crediti per i bonus edilizi, sarà chiara oggi. Questa mattina l'Istat comunicherà le nuove stime sul deficit del 2022. Stime che dovranno tenere conto delle nuove regole di contabilizzazione dei bonus e che obbligheranno il Tesoro a conteggiare la spesa per i bonus tutta insieme nell'anno in cui i lavori sono stati deliberati. Questo significa che il deficit dell'anno scorso indicato nei documenti di finanza pubblica al 5,6 per cento sarà rivisto al rialzo, e di molto. Ma gli impatti sul disavanzo del 2023 fissato al 4,5 per cento saranno, come spiegano fonti del ministero dell'Economia, «limitati». Il decreto, insomma, è stato una sorta di «salva-conti», considerando che, sempre quanto riferito da fonti del Tesoro, la spesa complessiva dei bonus viaggia oltre i 120 miliardi di euro.

Sul 2023 «peseranno» solo le fatture scontate a

gennaio e per metà febbraio. Si tratta all'incirca di 4-5 miliardi di euro che, tuttavia, dovrebbero essere «riassorbiti» grazie ad alcune buone notizie in arrivo sul fronte dei conti pubblici. La prima è che l'economia va meglio del previsto. Ieri anche Moody's ha rivisto le sue stime. L'agenzia di rating aveva previsto per quest'anno un calo del Pil per l'Italia dell'1,4 per cento. Adesso vede una crescita dello 0,3 per cento, ma è più pessimista per il prossimo anno, quando calcola che l'economia arretrerà dello 0,6 per cento. In realtà al Tesoro le previsioni sono migliori. Nel prossimo Def, il documento di

economia e finanza, che sarà approvato dal governo ad aprile, le stime di crescita del Pil per quest'anno saranno riviste al rialzo dallo 0,6 per cento fino a sfiorare l'1 per cento. A contenere il disavanzo pubblico di quest'anno, contribuirà anche un altro fattore. Il prezzo dell'energia è in questo primo scorcio d'anno in netto calo. Sul Ttf, la Borsa di Amsterdam, il gas quota sotto i 50 euro al Megawattora, ben lontano dai picchi di agosto dello scorso anno di 350 euro. Se i prezzi si manterranno a questi livelli, oltre a un rientro più rapido dell'inflazione, ci saranno consistenti risparmi anche per le casse dello Stato.

Il Tesoro ha stanziato 21 miliardi di euro per gli aiuti a famiglie e imprese per i primi tre mesi dell'anno. Una parte di questi soldi molto probabilmente non sarà spesa. Soprattutto, però, ci sarà bisogno di meno risorse per confermare gli aiuti nel prossimo trimestre. Sostegni che, in realtà, saranno rivisti. Se i prezzi del gas dovessero continuare a scendere, non è nemmeno escluso che gli aiuti siano destinati solo alle imprese e non più anche alle famiglie. Poi sarà rivisto il meccanismo, garantendo un «prezzo politico» dell'energia fino a un certo livello di consumi (in modo da incentivare il risparmio), per poi applicare sulla parte eccedente i prezzi di mercato.

L'IMPATTO

Da quello che sarà l'impatto sul deficit del 2023 della decisione di Istat di oggi, dipenderanno anche gli spazi di manovra del parlamento per modificare il decreto. Modifiche, spiegano fonti del Tesoro, che permetteranno un passaggio «graduale» al nuovo regime a «determinate» categorie di beneficiari. I cambiamenti, definiti «doverosi ed



Peso:41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

equi», saranno concentrati sulle categorie più deboli e su chi si è comportato correttamente.

Ieri intanto in Commissione finanze alla Camera, sono andate avanti le audizioni sul decreto. Il vice presidente dell'Ance Stefano Betti, ha espresso «forte preoccupazione per la situazione esplosiva venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto legge sulla cessione dei crediti, che», ha detto, «non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi». Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati che, ha spiegato Betti, «se non pagati

mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto».

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, invece ha chiesto di «consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura e mantenere questo meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti, che riguardano nel 2023 le famiglie a basso reddito». Dopo la decisione dell'Istat di oggi, nei prossimi giorni sarà convocato

il tavolo tecnico che dovrà elaborare la soluzione per i crediti incagliati da presentare come emendamento al decreto alla Camera.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOODY'S MIGLIORA LE PREVISIONI PER QUEST'ANNO NEL DEF DI APRILE IL MEF ALZERÀ LE STIME DI CRESCITA



Il ministro Giancarlo Giorgetti



Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA DECISIONE DEL GOVERNO

Benzina, l'Italia voterà contro lo stop Ue

Gian Maria De Francesco a pagina 11

LA DECISIONE DEL GOVERNO

Auto, l'Italia voterà contro lo stop a benzina e diesel

*Pichetto: «Il nostro ambasciatore Ue dirà di no»
Nazioni divise al Consiglio europeo del 7 marzo*

Gian Maria De Francesco

Il governo italiano si opporrà ufficialmente alla proposta di regolamento europeo che, nell'ambito del programma Fit for 55, impone lo stop alle auto con motore endotermico dal 2035. Oggi a Bruxelles nel corso del Coreper, la riunione preparatoria del Consiglio europeo degli ambasciatori dei Paesi Ue, l'Italia esprimerà una posizione contraria. Lo ha annunciato il ministero dell'Ambiente. Si tratta di una decisione autonoma dell'esecutivo, indipendente dalla posizione della Germania che sta analogamente valutando di opporre un veto se la questione dei biocarburanti non rientrerà nell'ambito degli interventi per favorire la transizione energetica.

Il Consiglio Ue del prossimo 7 marzo si annuncia, pertanto, ad alto tasso di conflittualità. Il voto odierno è propeudeutico alla ratifica definitiva della prossima settimana dopo il voto del

Parlamento europeo in seduta plenaria il 14 febbraio scorso, e a maggioranza qualificata (55% degli Stati che rappresentano almeno il 65% della popolazione). La fronda interna, tuttavia, non comprende solo Roma e Berlino perché la Bulgaria si è astenuta e la Polonia ha votato contro. E, dunque, anche se formalmente il testo può dirsi vigente, in realtà lo stallo è sostanziale.

Secondo quanto reso noto dal ministero guidato da Gilberto Pichetto, l'Italia, pur condividendo gli obiettivi di decarbonizzazione, «sostiene che i target ambientali vadano perseguiti attraverso "una transizione economicamente sostenibile e socialmente equa"». In buona sostanza, la filiera automotive e centinaia di migliaia di posti di lavoro non possono essere messi a rischio perché si decide di stabilire per legge un tipo di propulsione penalizzando i sistemi esistenti. La tutela degli aspetti occupazionali e produttivi per l'Italia sono fondamentali e i partiti di maggioranza (che all'Europarlamento fanno parte di tre famiglie politiche diverse) hanno tutti votato convintamente no. È evidente che la clausola di revisione con un primo monitoraggio nel 2026

per verificare la fattibilità dello switch totale all'elettrico (oltre ai biocarburanti anche l'idrogeno è escluso) non convince tutti vista anche l'intransigenza del commissario Timmermans sulla materia. «L'utilizzo di carburanti rinnovabili, compatibili con i motori termici», ha affermato Pichetto, «contribuirà ad una riduzione delle emissioni senza richiedere inattuabili sacrifici economici ai cittadini».

Intanto, sul versante Superbonus ieri l'Ance in audizione sul decreto ha ribadito che i circa 19 miliardi di euro di crediti già maturati, se non pagati mettono a rischio 115mila cantieri di ristrutturazione, oltre 32mila imprese e 170mila lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto. Oggi l'Istat comunicherà le modalità di computo dei crediti: se imputabili al deficit 2022, sarà più facile trovare una soluzione ponte per il loro sblocco.

SUPERBONUS

Ance: «Senza sblocco dei crediti a rischio 170mila lavoratori»
Atteso oggi il responso Istat



70mila
I posti di lavoro a rischio nel settore automotive italiano con il passaggio all'elettrico nel 2035

PERCORSO
Il Parlamento Ue ha già votato per l'auto elettrica



Peso:1-1%,11-33%

479-001-001

“COSÌ È RECESSIONE”

Superbonus, Ance: “Quadro esplosivo, 170 mila a rischio”

L'allarme, l'ennesimo, arriva dall'associazione dei costruttori Ance, che da un lato è – per così dire – in conflitto d'interessi, ma dall'altro ha anche il preciso polso della situazione seguita allo stop alla cessione dei crediti maturati col Superbonus al 110%, 19 miliardi in totale secondo plurime stime. Ieri il vicepresidente Ance, Stefano Betti, era in audizione alla Commissione Finanze della Camera per sottolineare la “forte preoccupazione per la situazione esplosiva venutasi a creare dopo

l'approvazione del decreto sulla cessione dei crediti, che non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto”. Secondo Ance, “l'effetto complessivo del decreto porterà il Paese in recessione”, annullando la modesta crescita prevista finora.



Peso:8%

Superbonus e crescita. Una via d'uscita che limiti i danni

LO STOP ERA DOVEROSO, MA RISCHIA DI AVERE EFFETTI RECESSIVI. LO SI PUÒ RIPENSARE IN MANIERA PIÙ EQUA

DI MARCO LEONARDI E LEONZIO RIZZO

Il problema del superbonus è che il blocco improvviso delle attività potrebbe avere anche un effetto sulla crescita. Se il paese era riuscito a scampare a una recessione e le previsioni di crescita dell'anno prossimo sono di +0,6 per cento (Fmi) c'è da domandarsi cosa ne sarebbe di questa stima se l'edilizia si bloccasse. Sì, perché è vero che il superbonus non è stato cancellato ma è anche vero che l'eliminazione repentina della cessione dei crediti su tutti i bonus ha provocato lo stallo dei cantieri visto che famiglie e operatori non si fidano più. Quale sarà l'effetto sulla crescita dipende da quanto contano davvero i bonus edilizi nei calcoli del pil e quante aziende (molte nuove aziende nate in questi mesi) e professionisti si potranno riconvertire rapidamente su altri progetti edilizi per esempio quelli del Pnrr.

Dai dati di Banca d'Italia si evince che il valore degli investimenti conclusi e finanziati con il superbonus è nel 2021 di 11,18 miliardi e nel 2022 di 35,45 miliardi (a fronte di investimenti totali in edilizia nel 2021 di 85,66 miliardi e nel 2022 di 98,13 miliardi). Gli investimenti col superbonus sono cresciuti di 24,27 miliardi nel 2022, di questi la metà secondo Banca d'Italia sarebbe stata fatta anche in assenza di superbonus, quindi si può sostenere che 12,14 miliardi circa di investimenti siano aggiuntivi e dovuti esclusivamente al superbonus. Sarebbero questi 12,14 miliardi che vengono a mancare se il superbonus si bloccasse o rallentasse sostanzialmente nel 2023.

Se dessimo retta a vari rapporti, spesso commissionati da parti interessate, che avevano quantificato l'effetto

del superbonus sulla crescita con cifre astronomiche, l'effetto sul pil sarebbe devastante. Secondo recenti stime molto ragionevoli di Cresme-**Ance** l'effetto moltiplicativo sul pil è di 1,1 (ogni miliardo di superbonus aumenta il pil di 1,1 miliardi). Quindi verrebbero a mancare circa 13,35 miliardi alla crescita 2023, lo 0,7 per cento di pil probabilmente sufficienti ad andare in recessione. Un moltiplicatore

di 1,1 è una stima standard per l'effetto degli investimenti pubblici, quindi niente di straordinario. Il superbonus è un investimento pubblico come un altro perché, nonostante riguardi interventi privati, questi sono sussidiati al 100 per cento da denaro pubblico, anzi al 110 per cento. Ma l'effetto medio sul pil di 1,1 non vuol dire molto, l'effetto distributivo è diverso a seconda di quanti sono i beneficiari dell'investimento.

A fine gennaio 2023, secondo i dati Enea il superbonus è andato a circa 200 mila famiglie che lo hanno utilizzato per case unifamiliari per una media di 113 mila euro a testa, il che significa che molti hanno ricevuto più di 200 mila euro di beneficio. Inoltre, bisogna tenere conto che di tale beneficio ne hanno usufruito anche i proprietari di seconde case o case date in affitto (che in Italia rappresentano circa il 29 per cento del totale) o addirittura coloro i quali sono proprietari di case ma residenti all'estero e che quindi non pagano le tasse in Italia ma che attraverso la cessione del credito o lo sconto in fattura hanno potuto utilizzare i benefici del 110 per cento senza pagare le tasse. Il rischio è quello di aver pagato la ristrutturazione della casa a chi aveva la possibilità di pagarsela o che comunque sarebbe stato disposto a effettuare i lavori anche fruendo di un credito di imposta o sconto in fattura molto minore del 110 per cento.

Si è speso quindi troppo con risultati distributivi poco desiderabili. Il governo è intervenuto il 17 febbraio scorso con un decreto legge in cui si abolisce la possibilità di cedere il credito di imposta e di utilizzare lo sconto in fattura rendendo la misura ancora più iniqua, poiché di fatto si impedisce agli incapienti di poter fruire dell'agevolazione. A questo punto cosa si può fare?

Se si vuole lasciare il superbonus chiaramente bisogna prevedere una fascia di reddito al di sotto della quale venga concessa la possibilità di cessione del credito o sconto in fattura (nel 2016 la cessione era possibile solo

per gli incapienti e solo all'operatore privato che faceva i lavori), ma soprattutto bisogna diminuire la quota di spesa che lo stato finanzia, rendendola magari variabile in modo inversamente proporzionale con il livello del reddito.

Nel frattempo che si cerca una soluzione per i crediti incagliati (che corrispondono a impegni per lavori futuri per qualche anno a venire) e si ridisegna la misura in modo che sia stabile e sostenibile a regime, sarebbe opportuno minimizzare il rischio di recessione. Visto che comunque il superbonus è equivalente a un investimento pubblico, si potrebbe pensare a un fondo finanziato almeno con parte delle risorse risparmiate dal blocco della cessione dei crediti d'imposta e dello sconto in fattura. Tale fondo dovrebbe essere destinato a finanziamenti ex-ante di opere di efficientamento energetico del patrimonio del demanio pubblico e delle case popolari. In tal modo si potrebbe finanziare la ristrutturazione di molti edifici, gestiti dalle Iacp (Istituto autonomo case popolari), abitati da cittadini appartenenti a classi di reddito basse. Si otterrebbe sicuramente una distribuzione più equa dei benefici e si raggiungerebbe di certo l'obiettivo di decarbonizzazione.

Perché alla fine il superbonus non è stato creato solo per sostenere il pil in un momento drammatico dell'Italia quale quello della pandemia, ma anche per ridurre i consumi di energia e l'inquinamento. Per ora la decarbonizzazione è stata poca perché il demanio pubblico ha fatto poco ed è stata raggiunta a prezzi molto elevati anche perché il superbonus stesso ha fatto aumentare il prezzo dei lavori. Si inizi dal settore pubblico a dare il buon esempio, tanto il 110 per cento è un investimento pubblico che per ora ha avuto benefici solo per pochi privati.

Si è speso troppo e con risultati distributivi poco desiderabili. Ma se non si vuole avere un impatto negativo sul pil, si può rivedere l'agevolazione focalizzandola sulle fasce di reddito più basse e investendo di più sull'efficientamento energetico delle case popolari



Peso: 24%

SUPERBONUS

Allarme Ance: sono a rischio 115mila cantieri, 32mila imprese

I crediti incagliati ammontano a circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto (arrivando a 340.000). A lanciare l'allarme l'Ance nel corso dell'audizione in commissione Finanza alla Camera, impegnata nell'esame del decreto legge "Misure urgenti in materia di cessione dei crediti". L'associazione esprime «forte preoccupazione per la situazione esplosiva, venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto

legge sulla cessione dei crediti, perché non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi». Ance sottolinea che nel 2022 la crescita dell'economia italiana è stata aiutata dal «traino del settore delle costruzioni».



Peso:4%

L'Istituto di statistica fornirà i dati sui conti alla luce della riclassificazione Eurostat

Bonus edilizi, oggi parla Istat

Snodo per gli spazi di correzione al decreto blocca cessioni

DI CRISTINA BARTELLI

Per la cessione dei crediti fiscali è il giorno del giudizio di Istat. Atteso nella tarda mattinata di oggi l'intervento dell'Istituto di statistica che rivedrà le stime dei conti pubblici alla luce delle indicazioni di Eurostat dopo le riclassificazioni del manuale di statistica per le voci dei crediti fiscali. Il ricalcolo retroattivo del superbonus, il cui costo complessivo è destinato a superare la cifra dei 120 mld di euro, andrà a incidere sui numeri legati al deficit per gli anni 2021, 2022 e 2023. La percezione è che senza l'intervento del decreto legge 11/23 che il 16 febbraio ha bloccato le cessioni crediti legati all'edilizia le prospettive per i conti pubblici dello stato sarebbero state critiche, gli effetti dunque per il deficit 2023 dovrebbero essere limitati. L'inversione a U compiuta dal decreto sul ciglio del baratro della finanza pubblica ha evitato il peggio, insieme al costo dell'energia in costante calo e

a una crescita che secondo alcune proiezioni è attesa maggiore rispetto alle previsioni. Tutto questo avrà dei riflessi per i nodi che i tecnici del ministero dell'economia sono chiamati a sciogliere sui correttivi al decreto legge blocca cessioni (dl 11/23). I calcoli aggiornati istat daranno contezza dei margini di intervento su questioni come i crediti incagliati e la possibilità di introdurre una misura come il parziale pagamento degli F24, da parte delle banche, con i crediti giacenti nei cassetti fiscali. Le modifiche al decreto saranno il frutto di un confronto politico ma il decreto manterrà la sua efficacia con un passaggio graduale tra vecchie e nuove misure attraverso una gestione doverosa e equa di tutte le questioni legate alla fruibilità dei bonus edilizi con il meccanismo della cessione dei crediti. Si guarda a modifiche che possano incidere verso i soggetti più deboli, come gli incapienti (coloro che avendo redditi bassi non riescono a portare in detrazione l'intero sconto fiscale e rischiano di perdere

il beneficio) che pagano un prezzo avendo semplicemente seguito il susseguirsi delle disposizioni normative legate agli interventi edilizi (33 dall'introduzione del superbonus nel 2020). Domani, 2 marzo, è atteso in audizione il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto M. Ruffini, mentre ieri si sono susseguite le categorie. Confedilizia ha chiesto di: «Consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura. Mantenere tale meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti, che riguardano nel 2023 le famiglie a basso reddito». Ance ha rimarcato che sono a rischio 115 mila cantieri per cui lo sblocco dei crediti è urgente mentre il consiglio nazionale dei commercialisti ha depositato un documento con una serie di proposte emendative tra cui, anche in questo caso, la richiesta di ripensare allo sblocco dei crediti.



Peso:29%

Senza Superbonus 115mila cantieri a rischio

Dagli imprenditori ai sindacati sale il pressing per cambiare la norma

di **MARINA ROSSI**

Oggi l'Istat pubblicherà i nuovi dati sui conti pubblici del 2022, incorporando l'impatto dei bonus edilizi e dunque si conoscerà quale sarà il loro metodo di calcolo, ovvero se concentrati nell'anno di attivazione dello sconto o spalmati negli anni. La decisione è cruciale anche per mettere a terra le modifiche al decreto del 16 febbraio che ha finito per tarpare definitivamente le ali al Superbonus e a tutti gli altri bonus edilizi, con lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito. Modifiche che dovrà fare oramai il Parlamento, dopo che il Mef gli assegnerà le risorse da spendere. Tutte legate agli spazi che si libereranno appunto sul deficit 2023. Dopo che l'Istat farà chiarezza sui conti, ci sarà quindi anche la nuova convocazione del tavolo tecnico al Mef, che ha già riunito una volta governo, categorie e banche sul nodo dei crediti incagliati senza al momento trovare una soluzione condivisa. Le ipotesi sul tavolo vanno dall'utilizzo degli F24 a compensazione dei crediti, estendendolo anche ai correntisti oltre che alle imprese, all'intervento di altri acquirenti, come le partecipate pubbliche, come chiedono a gran voce le categorie.

PIOGGIA DI CRITICHE

L'Ance anche ieri ha espresso "forte preoccupazione per la situazione esplosiva" che si è creata dopo l'approvazione del decreto "che non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto", ha avvertito il vicepresidente di Ance, **Stefano Betti**, in audizione alla commissione Finanze della Camera. È necessario "consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura e mantenere questo meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti, che riguardano nel 2023 le famiglie a basso reddito", chiede invece il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**. Confedilizia chiede, tra le varie proposte, di "permettere l'utilizzo del Superbonus al 110 o al 90 per cento anche per le spese sostenute fino al 30 giugno 2024; prevedere, in capo dei beneficiari, la possibilità di trasformare la detrazione in credito d'imposta;

disporre che le detrazioni non usufruite nel corso dell'anno di riferimento possano essere utilizzate in anni successivi". Serve poi, prosegue Spaziani Testa, "mantenere forme di cessione del credito e sconto in fattura per gli interventi di miglioramento sismico e di eliminazione delle barriere architettoniche". La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. **Maurizio Landini**, leader della Cgil, ha riconosciuto che "è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito" ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che "rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale".

Bivio cruciale

L'Istat comunica oggi il metodo di calcolo degli incentivi edilizi con cui decidere le modifiche al 110%



■ Giancarlo Giorgetti



Peso:6-25%,7-12%

Il presidente della commissione attività produttive delinea le misure allo studio

Bonus edilizi, doppia chance

Gusmeroli: riforma strutturale e intervento sulle cessioni

DI GIOVANNI GALLI

Sui bonus edilizi interventi su un doppio binario: correttivi al blocco cessioni e riforma in tempi brevi. Una riforma dei bonus edilizi, da accorpate semplificandoli, all'interno di una legge ordinaria, che possa "far proseguire in maniera equilibrata il mercato delle ristrutturazioni in ottica obiettivi posti dall'Europa sulle case green". Lo spiega a ItaliaOggi Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera e membro della commissione bilancio di Montecitorio, momentaneamente distaccato a seguire il decreto Superbonus in commissione finanze. Nell'immediato si lavora per risolvere alcune criticità emerse dal decreto legge 11/2023 (blocca cessioni) come ad esempio la data ormai prossima del 31 marzo quando si dovranno comunicare le cessioni dei crediti.

Domanda. Sblocco dei cassettei fiscali, superbonus, e blocco della cessione dei crediti e sconto in fattura: come uscirne?

Risposta. Il superbonus è una norma pensata come uno strumento immediato per rilanciare l'economia dopo il tracollo del 9% di Pil e per questo ha sicuramente espletato i suoi effetti nel breve periodo in termini di crescita economica. Era stata scritta male, però, senza considerare alcuni aspetti applicativi di base. Per questo è risultata socialmente iniqua su alcuni punti e di fatto con coperture di bilancio evidentemente in-

sufficienti. Senza trascurare il tema delle truffe, anche se per massima parte sono state relative al bonus facciate o altri bonus immobiliari. Nonostante queste criticità vi sono imprese e famiglie che hanno avviato le attività facendo affidamento su una norma di legge, l'hanno rispettata nei complessi adempimenti e quindi, come affermiamo da tempo, meritano di essere tutelate, aiutandole a sbloccare i crediti nei cassettei fiscali e permettendo la fine dei lavori anche oltre la data del 31 marzo, visto il blocco delle attività delle imprese ormai da mesi.

D. Ma il decreto del governo non ha sbloccato i cassettei fiscali? E quale futuro per i bonus immobiliari?

R. Il governo ha affrontato in maniera decisa le criticità di una legge scritta male, che stava mettendo a rischio il futuro delle nostre imprese e la tenuta dei conti dello Stato, ponendo altresì le condizioni per sistemare l'enorme cifra bloccata, pari a 19 miliardi, nei cassettei fiscali, partendo innanzitutto dall'eliminazione della responsabilità solidale per coloro che acquistano i crediti in buona fede a determinate condizioni. Il lavoro che ci aspetta in Parlamento è quello di migliorare le condizioni per aiutare a far circolare questi 19 miliardi di crediti bloccati, salvando le imprese da crisi di liquidità e restituendo serenità alle famiglie con lavori in corso, esattamente lo stesso obiettivo del governo. In prospettiva va strutturata una norma che a regime possa accorpate, semplificandoli, i diversi bonus edilizi. Una legge quindi non più straordinaria, che possa far proseguire in maniera equilibrata il mercato delle ri-

strutturazioni nell'ottica degli obiettivi posti dall'Europa sulle "case green". Un'attenzione all'ambiente e al risparmio dei consumi energetici che deve essere però compatibile con il nostro patrimonio immobiliare, evitando in ogni modo visioni ideologiche con target che risultano irraggiungibili, diventando nei fatti una vera e propria patrimoniale per le famiglie italiane così legate alla casa.

D. Quali le soluzioni?

R. Per i crediti pregressi bloccati nei cassettei fiscali, la Lega con il progetto di legge n.2593 del 16 luglio 2020 a firma Gusmeroli, Bagnai, Bitonci, Centemero e Cavandoli, ripresentata in questa legislatura con la proposta di legge 95 del 13 ottobre 2022, ha proposto la compensazione con F24. Una risposta concreta recentemente ripresa anche da Ance e Abi e sostenuta anche dal sottosegretario all'Economia Federico Freni e che tra l'altro avrebbe il vantaggio di non avere ripercussioni negative sui conti pubblici. Per il futuro la cessione del credito o lo sconto in fattura, potrebbe essere ammessa in linea proprio con la pdl n. 2593 del 16 luglio 2020, uniformandone la temporalità dell'utilizzo alla capacità di detrazione in dichiarazione dei redditi; questa modalità sarebbe compatibile a regime con l'assetto dei conti del bilancio dello stato.

D. Come funzionerebbe?



Peso:53%

R. In parole povere, se detraggo in dichiarazione il credito d'imposta in cinque anni, anche la cessione del credito o lo sconto in fattura deve avvenire in cinque anni: ogni anno devo quindi poter cedere o scontare un quinto del mio credito. Ovviamente significa che 4/5 li possono finanziare le banche prendendosi come garanzia i crediti. Ogni anno gli istituti di credito vengono rimborsati della rata attraverso la cessione del credito che possono chiedere a rimborso o usare in compensazio-

ne. In questo modo non ci sarebbero problemi contabili per il bilancio dello stato, i crediti in circolazione sarebbero solo quelli dell'anno, la cessione dei crediti o lo sconto in fattura, dopo aver assorbito il pregresso, potrebbero ripartire e le banche farebbero attività creditizia finanziando con prestiti il mercato dell'edilizia pienamente garantiti dai crediti questa volta annuali. In questo modo si risolverebbe anche il tema degli incipienti. Il governo con il decreto ha deciso di affrontare final-

mente il problema: questo paese è cresciuto nel secolo scorso grazie anche alla spinta del settore edilizio e le famiglie hanno diritto di preservare e recuperare il loro patrimonio immobiliare, attraverso l'imprescindibile e fondamentale supporto degli incentivi fiscali di settore.



Alberto Gusmeroli, presidente commissione X camera



Peso:53%

L'Ance: attivare gli F24, aiuto dalle grandi aziende A rischio 115mila cantieri

Bonus edilizi
I costruttori inviano al Mef le proposte per salvare i crediti

Flavia Landolfi

«Soluzioni certe e di immediata attuazione». Torna alla carica l'Ance, l'associazione confindustriale che rappresenta le aziende dell'edilizia, dopo l'incontro a Palazzo Chigi del 20 febbraio per sciogliere il nodo dei crediti superbonus incagliati. E lo fa con un documento programmatico inviato al Mef che individua 2 priorità articolate in 7 interventi. Due di questi urgenti e improrogabili: sul piatto ci sono 19 miliardi di euro maturati dalle imprese e mai riscossi e che se non troveranno un canale di pagamento metteranno a rischio 115mila cantieri, oltre 32mila imprese e 170mila lavoratori.

La paralisi provocata dalle incertezze normative di un superbonus oggetto di revisioni continue ha fatto sì che oggi, a rubinetti chiusi, la matassa da sciogliere guardi innanzitutto a come gestire la bolla dei crediti maturati dalle imprese e mai riscossi per incapienza fiscale. È qui che l'Ance chiede risposte certe e soprattutto immediate: la strada maestra sono gli F24 dei correntisti di banche e Poste, gli unici in questo momento in grado di creare la capienza necessaria per compensare i crediti 2021 e 2022 che imprese e contribuenti non sono riusciti

a cedere. Sempre questo meccanismo dovrebbe poi regolare tutti i crediti maturati per effetto di interventi già avviati alla data del 17 febbraio. Ma il tempo morde, non c'è tempo di aspettare l'iter normativo. E dunque nelle more dell'attivazione degli F24 - che dovrebbe trovare spazio nel decreto di conversione del decreto 11/2023 - l'Ance chiede l'intervento tampone delle grandi aziende partecipate (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri solo per citarne alcune) come soggetti acquirenti. «L'attività di acquisto di questi crediti - scrive l'associazione guidata da Federica Brancaccio - ha un rischio estremamente contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Queste le priorità, quelle per le quali l'associazione chiede risposte immediate, fulminee. Poi però c'è l'ordinaria amministrazione e soprattutto la disciplina transitoria prevista dalla nuova normativa che reclama miglioramenti. Cinque le mosse indicate da l'Ance: innanzitutto la questione del "preliminare" indicato nella norma come spartiacque tra cessione del credito e non per le operazioni di demolizioni, ricostruzioni o di ristrutturazione integrale. L'associazione chiede di rivedere questa formulazione sostenendo che «la possibilità di utilizzare la cessione del credito o lo sconto in fattura dovrebbe essere previsto per tutte le operazioni per le quali al 16 febbraio 2023 risulti presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo relativo agli interventi di demolizione e ricostruzione o agli interventi di integrale ristrutturazione effettuati da imprese».

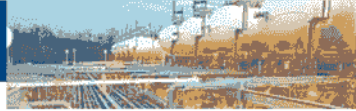
Tra le altre proposte, il ripristino della cessione del credito o dello sconto in fattura per gli interventi nel cratere sismico del Centro Italia, per gli Iacp ma senza aggravii burocratici, così come per gli interventi con molteplici titoli abilitativi. Infine l'Ance reclama un occhio particolare anche per i lavori di edilizia libera per i quali «la norma attuale rischia di escludere dalla deroga del blocco numerosi interventi». Ora la palla passa al governo: spetterà al Mef e ai tavoli tecnici annunciati a Palazzo Chigi dare risposte al nodo superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%

I bonus per le famiglie



Caldaie e infissi, c'è il piano che salva gli sconti in fattura

► Soluzione in arrivo dopo il blocco della cessione dei crediti d'imposta

► Ma si dovrà dimostrare il pagamento tramite bonifico o un contratto firmato

LE MODIFICHE

ROMA Una soluzione per chi ha già dato l'anticipo per lavori come l'installazione di caldaie e infissi e ora rischia di restare penalizzato dallo stop allo sconto in fattura. Sarà definita alla Camera nell'ambito delle modifiche al decreto entrato in vigore lo scorso 17 febbraio, per arginare il deficit di bilancio legato a questa formula: l'idea è applicare la vecchia normativa sulla cessione dei crediti a chi può dimostrare di aver già attivato la procedura con un contratto in data certa oppure con un bonifico bancario.

La modifica potrebbe applicarsi in contemporanea all'eventuale messa a punto di un regime transitorio, che da sola rischia di non essere sufficiente a risolvere la situazione vista la prevedibile concentrazione di lavori nelle prossime settimane.

Come nasce il problema? La decisione dell'esecutivo di fermare il meccanismo della cessione dei crediti (di cui lo sconto in fattura è un caso particolare) ha messo in difficoltà imprese e condomini impegnati sul superbonus 110%, ma ha penalizzato in modo specifico chi aveva già programmato lavori in edilizia libera che possono fruire dello sconto del 50 per cento. In questo caso c'è una criticità in più: la difficoltà di definire il concetto di inizio lavori, visto che si tratta di installare appunto la caldaia o i serramenti, operazione che nel-

la maggior parte dei casi può iniziare e concludersi lo stesso giorno. Gli interessati però avevano programmato l'intervento contando sulla convenienza della formula dello sconto immediato del 50 per cento. Con le nuove regole invece dovrebbero versare anche questa quota, per poi attendere di sfruttare negli anni successivi la detrazione Irpef in dichiarazione dei redditi. In futuro il nuovo regime farà chiaramente perdere a questi interven-

ti una parte della loro appetibilità; ma nell'immediato lo stop improvviso si tradurrebbe in una beffa per chi si era già mosso, versando nella maggior parte dei casi anche un acconto.

L'INTESA

«Sono fiducioso sul fatto che si potrà migliorare il provvedimento per venire incontro ai cittadini e alle imprese che hanno ricevuto ordini per questa tipologia di lavori» ragiona Andrea de Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia e relatore del provvedimento sulla cessione dei crediti.

De Bertoldi non esclude che possa essere trovata un'intesa parlamentare che coinvolga anche le opposizioni.

Il nodo delicato è come dimostrare che effettivamente l'operazione sia stata avviata entro il 16 febbraio. Bisognerà ricorrere a una soluzione che delimiti in modo rigoroso questa casistica. Ad esempio se c'è un bonifico bancario con l'acconto, il criterio della data risulterà soddisfatto; va ricordato che normalmente questi pagamenti sono effet-

tuati proprio con bonifico, che è condizione per poter usufruire dell'agevolazione. Oppure servirà un contratto con data certa, ad esempio che sia stato scambiato tramite Pec.

Come già accennato, questa modifica potrebbe intrecciarsi con la definizione di un periodo transitorio, ad esempio di un mese, entro il quale tutti permetteranno ancora la cessione dei crediti (e lo sconto in fattura con la vecchia formula). Un mese o poco più infatti potrebbe essere un periodo non sufficiente ad assicurare l'effettiva posa in opera di caldaie e infissi, che - vista anche la grande domanda - può avvenire con tempi ancora più lunghi.

Un altro tema particolare è quello del sismabonus, la variante del 110 per cento riservata ai lavori per la prevenzione degli effetti dei terremoti sugli edifici. Ci sono spiragli positivi sulla richiesta, formulata da Confedilizia, di mantenere il vecchio sistema della cessione dei crediti per questa tipologia di lavori e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

IL NODO DEGLI F24

Intanto si avvicina la data del



Peso:50%

primo marzo entro la quale dovrebbe essere definito ufficialmente dall'Istat l'esito contabile di tutta la vicenda. L'ipotesi più probabile è che risulti significativamente incrementato il disavanzo del 2021 e del 2022, mentre potrebbe esserci una riduzione per gli anni successivi. Una volta messo un punto, governo e categorie potranno definire meglio il progetto di smaltire i cre-

diti ancora giacenti presso le banche attraverso i versamenti fiscali fatti per conto dei clienti con il modello F24.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO: EVITARE LA PENALIZZAZIONE PER CHI AVEVA GIÀ DATO L'ACCONTO PER QUESTO TIPO DI INTERVENTI

IL RELATORE DEL PROVVEDIMENTO DE BERTOLDI (FDI): «SONO POSSIBILI MODIFICHE CONDIVISE ALLA CAMERA»



Il ministro Gilberto Pichetto

I cantieri

Superbonus 110%
al 31 gennaio 2023



372.303
asseverazioni dall'inizio del Superbonus 110%

71,7
miliardi di euro ammessi a detrazione

INVESTIMENTO MEDIO

Condomini

598.891 euro

Edifici unifamiliari

113.845 euro

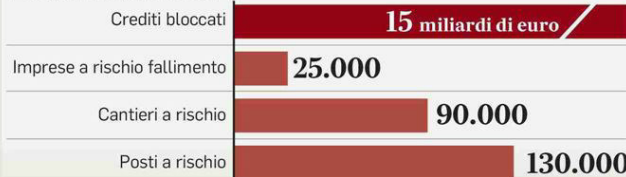
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

96.877 euro

51.247
asseverazioni condominiali

215.105
asseverazioni edifici unifamiliari

L'allarme di Ance



Agevolazioni Superbonus 110%

- Sconto in fattura
- Detrazione in dichiarazione dei redditi
- Cessione del credito

Come funziona la cessione del credito (fino al 2022)

- Invece di usufruire della detrazione, il contribuente poteva cedere il beneficio fiscale maturato a un terzo soggetto (es. una banca)
- In cambio del credito ceduto, chi doveva fare i lavori riceveva subito i soldi per il cantiere o per un mutuo
- Il decreto Rilancio prevedeva la possibilità di cedere il credito un numero illimitato di volte
- Il decreto Sostegni ter ha vietato le cessioni multiple e ora il governo vuole imporre un'ulteriore stretta

Fonte: Enea

Withub



Peso:50%

Bonus casa, senza cessione del credito 7 milioni restano senza: chi si salva

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Gli italiani rimasti esclusi

Da chi è rimasto improvvisamente escluso dopo lo stop alla cessione del credito ai proprietari delle abitazioni unifamiliari, dai forfettari (che non hanno le detrazioni Irpef) a tutti gli incapienti (quelli cioè che hanno un'imposta netta pari a zero dopo le detrazioni oppure ce l'hanno ma non sufficiente a coprire l'intera rata del rimborso annuo del bonus). Sono circa 7 milioni gli italiani, secondo il calcolo fatto dal Sole 24 Ore, rimasti con il cerino in mano dopo gli effetti diretti o indiretti del decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio che ha posto fine alla cessione del credito e allo sconto in fattura, mentre i crediti incagliati ammontano a circa 19 miliardi di euro, già maturati. Questi, se non pagati, metteranno a rischio 115 mila cantieri di ristrutturazione di case già avviati, oltre 32 mila imprese e 170 mila lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto, arrivando, secondo l'Associazione nazionale costruttori edili, a toccare quota 340 mila. L'Ance all'audizione in commissione Finanza alla Camera, impegnata nell'esame del decreto legge «Misure urgenti in materia di cessione dei crediti», ha espresso «forte preoccupazione per la situazione esplosiva, venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto legge sulla cessione dei crediti, perché non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi». Secondo le stime dell'Associazione, «l'effetto complessivo del decreto porterà il Paese in recessione, andando oltre l'annullamento della lieve crescita prevista nelle ultime stime del governo (+0,8%)».

I forfettari

Nei 7 milioni di italiani rimasti esclusi, vi sono, come detto, i forfettari: questi contribuenti non possono godere delle detrazioni Irpef in dichiarazione dei redditi sulle spese agevolate e, dunque, fino allo stop deciso dal governo utilizzavano la cessione del credito come unico modo per godere dei bonus dedicati alla ristrutturazione casa. Se si calcola il numero dei professionisti che in questi anni hanno optato per il regime agevolato, si arriva a circa 2,1 milioni di italiani che ora, senza più la cessione del credito, sono automaticamente esclusi dal bonus.

Le case unifamiliari

Di fatto, con il 17 febbraio le villette unifamiliari sono escluse dal Superbonus. Come sappiamo, il decreto Aiuti quater ha introdotto una proroga per il 2023 del Superbonus per le abitazioni unifamiliari. Le regole per averne diritto prevedono che i lavori siano stati avviati da gennaio e che si sia proprietari o titolari di un diritto reale sull'abitazione. Ma soprattutto: avere un reddito non superiore a 15 mila euro calcolato con il nuovo quoziente familiare (vi entrano solo i redditi di tutti i familiari e non il patrimonio). Questo tetto aveva già limitato la platea di chi può godere



della proroga. Ora, togliendo la possibilità della cessione del credito e dello sconto in fattura per avviare i lavori, per redditi così bassi è difficile immaginare che ci sia la liquidità necessaria per la ristrutturazione. Ma nel caso i soldi si trovassero, poi mancherebbe comunque la capacità fiscale per ottenere il rimborso spalmato nelle quattro annualità previste per il Superbonus 90%. Condomini e villette che potevano accedere alla cessione del credito prima del blocco sono calcolate in circa 4,9 milioni.

I condomini

Problemi anche per i condomini, dove non tutti gli inquilini hanno magari la capienza Irpef

necessaria e che quindi con il cambio repentino della normativa ora potrebbero dire no al proseguimento di lavori magari già iniziati. Un'accusa spesso fatta al Superbonus è quella di essere un'agevolazione per ricchi. Se lo era con la cessione del credito, senza cessione lo diventa molto di più, dato che i lavori costano molto. Anche stando su stime prudenziali, si possono calcolare 50 mila euro per ogni unità immobiliare in condominio. Per affrontare questa spesa in proprio il contribuente dovrebbe o anticipare la somma o fare un mutuo ai tassi non particolarmente convenienti di questa fase economica e poi deve disporre di un reddito imponibile in grado di assorbire tutta intera la detrazione, pari 11.250 calcolando il bonus al 90%, cioè all'aliquota valida per il 2023 per chi non abbia ancora depositato la Cilas.

Gli incapienti

Un effetto indiretto della decisione del governo è aver reso l'accesso ai bonus edilizi una possibilità solo per chi ha la capienza di imposte dichiarate necessaria per ottenere il 100% delle agevolazioni (in modo particolare quelle a breve durata, dove l'ammontare si concentra in soli 4 anni, come per i Superbonus 90% o in 5 anni come per il Sismabonus). Chi ha redditi bassi e dunque versa meno imposte, senza la cessione dei crediti o lo sconto in fattura resta così escluso dai lavori più costosi di ristrutturazione, messa in sicurezza o efficientamento energetico. Un esempio: per ottenere 100 mila euro di rimborsi Irpef spalmati in 4 anni, spiegano gli esperti, serve un reddito di poco inferiore ai 70 mila euro annui. Chi non raggiunge questa cifra, ma affronta la medesima spesa per la ristrutturazione, ovviamente riceverà un rimborso annuale inferiore a quanto gli spetterebbe e limitato alla capienza reale Irpef.

Gli altri esclusi

Un altro folto gruppo è costituito dagli italiani che vivono all'estero. Sono circa 5,9 milioni quelli iscritti all'Aire che, se in possesso di case in Italia e volessero ristrutturarle ora sono esclusi dall'agevolazione. Infatti, non pagando tasse in Italia non hanno una capienza Irpef e l'unico modo alternativo all'esborso diretto del denaro per pagare i lavori era cedere il credito.

Chi si salva



Come scriveva su Corriere Gino Pagliuca, chi ha già iniziato i lavori pagando alcune fatture e chi ha già effettuato almeno una cessione a Sal (Stato avanzamento lavori: è possibile cedere al completamento del 30 e del 60% delle opere) avrà diritto a continuare a effettuare le cessioni del credito. Lo stesso vale anche per chi non ha ancora iniziato i lavori ma ha già depositato la Cilas prima della data di entrata in vigore del decreto /17 febbraio). Va detto, comunque, che aver diritto alla cessione non garantisce automaticamente che si troverà una banca disposta a ritirare il credito.



MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE |

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

adv



Superbonus, l'allarme Ance: "Situazione esplosiva, 170 mila lavoratori a rischio"



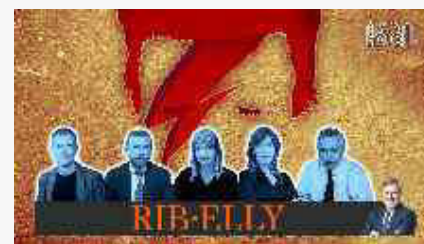
Il vicepresidente dei costruttori: "Dal decreto del governo duro colpo all'economia: porterà il Paese in recessione". Confedilizia: "Rinviare lo stop"

28 FEBBRAIO 2023 ALLE 12:55

1 MINUTI DI LETTURA

MILANO - I costruttori rilanciano ancora il proprio allarme dopo la frenata del governo sui **bonus edilizi** con lo stop a sconto in **fattura** e **cessione dei crediti**. Intervenendo in Commissione Finanze alla Camera, il vicepresidente **Stefano Betti** ha spiegato che l'Ance esprime "forte preoccupazione per la situazione esplosiva venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto legge sulla cessione dei crediti, che non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/275 "Rib-Elly". Che Pd sarà? Con Boschi, Carone, Massini, Mulè e Provenzano (integrale)

considera l'indotto".

"Dopo un 2022 in cui la crescita dell'economia italiana, grazie al traino del settore delle costruzioni, è stata superiore a quella della Cina (+3,9% contro +3,0%), il decreto infligge un duro colpo all'economia nazionale", ha detto ancora il vicepresidente **Ance**, che stima come l'effetto complessivo del decreto "porterà il Paese in recessione, andando oltre l'annullamento della lieve crescita prevista nelle ultime stime della Commissione Ue (+0,8%)".

Patuelli (Abi): "Coniughiamo gli incentivi edilizi con le case green dell'Ue"

di Valentina Conte
20 Febbraio 2023



Confedilizia: "Rinviare lo stop"

Anche da parte di Confedilizia, l'associazione dei proprietari immobiliari, è arrivata la richiesta al governo a tornare sui propri passi. È necessario "consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura e mantenere questo meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti, che riguardano nel 2023 le famiglie a basso reddito", ha detto il presidente **Giorgio Spaziani Testa**, in audizione presso la commissione Finanze della Camera.

Superbonus, **Brancaccio (Ance)**: "Servono regole chiare. Ci sono 15 miliardi di crediti incagliati, fare presto"

19 Febbraio 2023



Confedilizia ha chiesto, tra le varie proposte, di "permettere l'utilizzo del Superbonus al 110 o al 90 per cento anche per le spese sostenute fino al 30 giugno 2024; prevedere, in capo dei beneficiari, la possibilità di trasformare la detrazione in credito d'imposta; disporre che le detrazioni non usufruite nel corso dell'anno di riferimento possano essere utilizzate in anni successivi". Serve poi, ha proseguito Spaziani Testa, "mantenere forme di cessione del credito e sconto in fattura per gli interventi di miglioramento sismico e di eliminazione delle barriere architettoniche".

FTSE MIB
27.495
+0,18%

Eur/Usd
1,0635
+0,26%

Spread
179,98

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Superbonus, i crediti della discordia. Braccio di ferro tra governo e banche

Superbonus, Bankitalia: "Impatto significativo, ma oneri ingenti. Incentivi vanno sempre coperti"

Stop alla cessione dei crediti, come dividerli con i familiari per non perdere il Superbonus

MENU | CERCA

ABBONATI

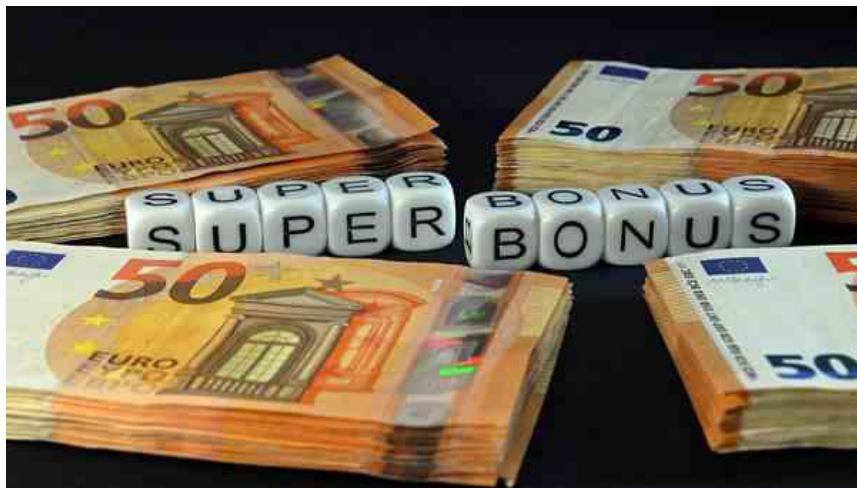
GEDI SMILE |

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Superbonus,
"impatto
limitato" sul
deficit

Ieri, intanto, è arrivato (l'ennesimo) allarme ANCE

1 marzo 2023 - 10.38

Ricerca titolo



(Teleborsa) - C'è attesa per la comunicazione da parte dell'Istat dei dati ricalcolati sui deficit italiano degli anni dal 2020 al 2022 a seguito delle determinazioni, anche Eurostat, sulla qualificazione contabile dei crediti d'imposta, che un peso molto rilevante hanno avuto nel cosiddetto Superbonus.

In attesa che alle 11 di oggi l'Istituto comunichi come e quanto tali crediti verranno 'spalmati' in aumento sui deficit degli ultimi 3 anni, fonti del Tesoro segnalano che per quanto riguarda il deficit 2023 - che gli ultimi documenti dell'esecutivo collocavano in via previsionale al 4,5% - gli effetti dovrebbero essere "limitati".

Tutto ciò grazie a tre ordini di fattori. Il primo è stato lo stop avvenuto lo scorso 15 febbraio e deciso dal Governo per il meccanismo del superbonus 110%, che ha arrestato gli importanti effetti di spesa legati a tale provvedimento. Il secondo fattore che dovrebbe svolgere un effetto positivo sui conti pubblici riguarda la crescita economica per l'anno in corso che, rispetto alle stime dell'esecutivo, collocate nello scenario programmatico a un +0,6% del Pil, starebbero accelerando verso l'1%. Il terzo fattore riguarda il netto calo dei costi dell'energia con i prezzi del gas sul mercato internazionale che continuano a scendere.ù

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

Dj 30 Industrials Average	32.657	-0,71%
FTSE 100	7.913	+0,46%
FTSE MIB	27.580	+0,37%
Germany DAX	15.428	+0,41%
Hang Seng Index*	19.785,94	-0,79%
Nasdaq	11.456	-0,10%
Nikkei 225*	27.445,56	+0,08%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

leri, intanto, è arrivato l'allarme **ANCE** che ha espresso "forte preoccupazione per la situazione esplosiva venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto-legge sulla cessione dei crediti perché il decreto non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi". E' quanto ha affermato il vice presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, **Stefano Betti**, nel corso di una audizione in Commissione finanze alla Camera, sul decreto legge sui crediti fiscali legati ai bonus edilizi. "Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati - ha sottolineato l'Ance - mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto"

powered by **teleborsa**

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,06

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA

IL NETWORK

Espandi

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

GEDI News Network S.p.A. - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found.



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Superbonus, "impatto limitato" sul deficit

Ieri, intanto, è arrivato (l'ennesimo) allarme ANCE

TELEBORSA

Pubblicato il 01/03/2023
Ultima modifica il 01/03/2023 alle ore 10:33

C'è attesa per la comunicazione da parte dell'Istat dei dati ricalcolati sul deficit italiano degli anni dal 2020 al 2022 a seguito delle determinazioni, anche Eurostat, sulla qualificazione contabile dei crediti d'imposta, che un peso molto rilevante hanno avuto nel cosiddetto Superbonus.

In attesa che alle 11 di oggi l'Istituto comunichi come e quanto tali crediti verranno 'spalmati' in aumento sui deficit degli ultimi 3 anni, fonti del Tesoro segnalano che per quanto riguarda il deficit 2023 - che gli ultimi documenti dell'esecutivo collocavano in via previsionale al 4,5% - **gli effetti dovrebbero essere "limitati"**.

Tutto ciò grazie a tre ordini di fattori. Il primo è stato lo stop avvenuto lo scorso 15 febbraio e deciso dal Governo per il meccanismo del superbonus 110%, che ha arrestato gli importanti effetti di spesa legati a tale provvedimento. Il secondo fattore che dovrebbe svolgere un effetto positivo sui conti pubblici riguarda la crescita economica per l'anno in corso che, rispetto alle stime dell'esecutivo, collocate nello scenario programmatico a un +0,6% del Pil, starebbero accelerando verso l'1%. Il terzo fattore riguarda il **netto calo dei costi dell'energia con i prezzi del gas sul mercato internazionale che continuano a scendere.**

Ieri, intanto, è arrivato l'allarme ANCE che ha espresso **forte preoccupazione per la situazione esplosiva venutasi a creare dopo l'approvazione del decreto-legge sulla cessione dei crediti perché il decreto non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi**. E' quanto ha affermato il **vice presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, Stefano Betti**, nel corso di una audizione in Commissione finanze alla Camera, sul decreto legge sui crediti fiscali legati ai bonus edilizi. **"Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati - ha sottolineato l'Ance - mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case delle famiglie italiane in corso in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto"**

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

13/01/2023



Gran Bretagna, aumenta deficit bilancia commerciale a novembre

15/02/2023

Milleproroghe, Governo preannuncia fiducia alla Camera

16/02/2023

Giappone, aumenta a gennaio deficit bilancia commerciale

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

01/03/2023

Focus sugli ETF 1 marzo 2023

01/03/2023

Regno Unito, BoE: massa monetaria M4 in aumento a gennaio

01/03/2023

Green Deal, rischi da "minaccia" sovranista

01/03/2023

Revolut, 2021 primo anno profittevole: utile netto a 26,3 milioni sterline

Imprese

Superbonus, **Ance**: dopo decisione Eurostat, sbloccare tutti i crediti

di M.Fr.

01 Marzo 2023

Nella nota su indebitamento e Pil l'Istat si adegua all'Istituto europeo nella classificazione contabile di superbonus e bonus facciate. Il Mef: Governo impegnato ad assicurare una «uscita sostenibile» È arrivato il responso di Eurostat e - a cascata - di Istat - sulla classificazione contabile dei bonus fiscali, a seguito di approfondimenti metodologici. In particolare, si legge nella nota di revisione dei conti pubblici per gli anni passati inserita nel comunicato su **indebitamento e Pil** pubblicato da Istat il 1 marzo, «è mutato il trattamento contabile del Superbonus 110% e del cosiddetto Bonus facciate a partire dall'anno di stima 2020». «Entrambi i crediti d'imposta - sottolinea l'Istituto di statistica - sono ora classificati come crediti di imposta di tipo "pagabili" e registrati nel conto consolidato delle amministrazioni pubbliche come spese per l'intero ammontare, coerentemente con il momento di registrazione (come da indicazioni di Eurostat, ndr), ossia nel momento di sostenimento della spesa d'investimento agevolata». «Nelle precedenti stime - prosegue la nota di Istat - entrambe le agevolazioni erano state classificate come crediti d'imposta di tipo "non pagabili" ed erano quindi registrate come minor gettito nell'anno di utilizzo del credito (quindi come minore entrata tributaria)». «La modifica - conclude l'Istat - ha comportato una revisione nel rapporto deficit/pil per gli anni 2020 e 2021 pari rispettivamente a -0,2 e -1,8 punti percentuali».

Ance: da Istat e Eurostat ok a sblocco crediti incagliati

L'associazione dei costruttori, che sostiene da tempo l'orientamento ufficializzato oggi da Eurostat - e cioè che i benefici fiscali pesano interamente sull'anno di riferimento (sul deficit) e non vanno a impattare su ciascuno degli anni di durata della detrazione - ha subito commentato la nota Istat. «I pareri di Istat e Eurostat hanno chiarito una volta per tutte che i crediti derivanti dai bonus edilizi sono già stati contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi, come sosteniamo da tempo, possono e devono essere pagati subito alle famiglie e alle imprese dell'edilizia», ha affermato la **presidente dell'Ance Federica Brancaccio** in una nota. Si tratta, spiega la presidente dell'Ance, di «quelle stesse imprese che, come certifica l'Istat, hanno trainato il Pil del 2021 e del 2022 (+20,7% e +10,2% il valore aggiunto delle costruzioni nei due anni) e che se messe in condizioni di operare possono fornire un apporto determinante anche alla crescita del 2023». Questi numeri, sottolinea l'Ance, «fanno ben comprendere il valore e il peso del settore delle costruzioni per la tenuta socio economica del Paese». «Per questo - conclude **Brancaccio** - emerge con ancora più forza la necessità di risolvere il problema della liquidità delle imprese e delle famiglie così da non vanificare lo sforzo che è stato fatto per spingere l'economia».

Saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil (Anni 2007-2022, incidenza percentuale sul Pil - Fonte:Istat)

Il Mef: «governo impegnato su un'uscita sostenibile»

Anche dal governo ha preso atto della decisione di Eurostat e, di conseguenza dell'Istat, il quale ha retrospettivamente ricalcolato in (netto) aumento il deficit 2021 e 2022. Il ministero dell'Economia, si legge in un comunicato, «prende atto delle decisioni degli istituti di statistica indipendenti che mettono un punto fermo sulla vicenda contabile, i riflessi sul bilancio dei bonus edilizi e delle cessioni dei crediti introdotti a decorrere dal 2020». «Il Governo - prosegue la nota - con trasparenza, coerenza e responsabilità è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme. La correzione delle norme sui bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata oggi dall'Istat. Il Governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave



Peso:2-76%,3-4%

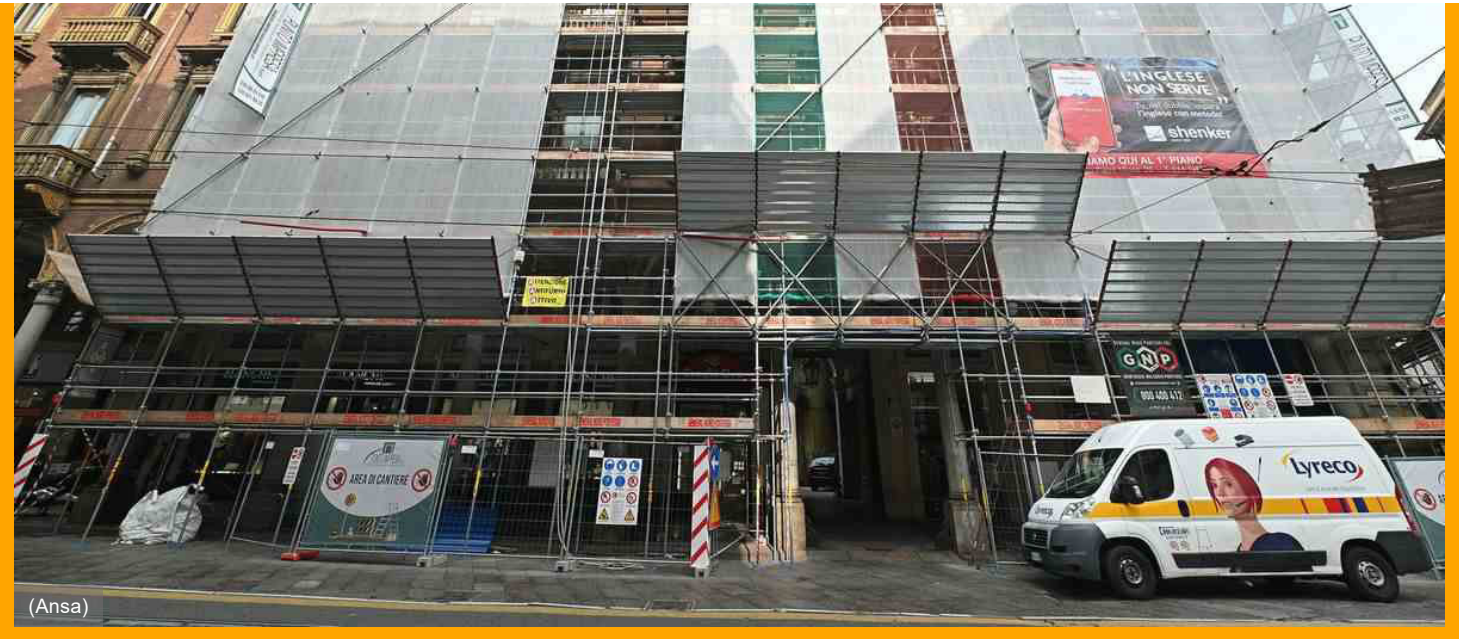
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro introduzione».



Peso:2-76%,3-4%

≡ PANORAMA



Panorama | Economia | Perciaccante, **Ance**: «La maggioranza delle truffe ha riguardato il “bonus facciate”».

ECONOMIA 26 February 2023

Perciaccante, **Ance**: «La maggioranza delle truffe ha riguardato il “bonus facciate”».

Ammonterà a ben 4,4 miliardi di euro la truffa ai danni dello Stato, realizzata attraverso la distorsione fraudolenta della misura rincorsa dal Governo Conte.

Egidio Lorito

Per il vicepresidente nazionale dell'Associazione imprenditoriale che rappresenta le imprese italiane di qualunque dimensione che operano nel campo delle costruzioni, Giovan Battista Perciaccante, «a fronte di una così ingente mole di crediti purtroppo è fisiologico che potessimo assistere ad una distorsione delle misure pensate come supporto di obiettivi di valenza economica, sociale ed

ambientale».

Tra l'incudine e il martello. Doveva rappresentare una potente boccata d'ossigeno all'asfittica economia italiana incagliatasi nei lunghi mesi della pandemia, quando i vari lockdown avevano praticamente imbavagliato ogni iniziativa diretta ad incidere sul Pil. Ed invece, la stagione degli ecobonus sembra essersi arenata, stoppata come scelta politica dal governo Meloni e intrappolata da inchieste che ne stanno disvelando allarmanti tratti truffaldini. La Guardia di Finanza di mezza Italia ha già eseguito provvedimenti di sequestro preventivo, per centinaia di milioni di euro di crediti d'imposta, mentre emergono ogni dove sistemi fraudolenti costruiti ad arte creando falsi crediti d'imposta con titolarità collegate sia a società che a persone fisiche a loro volta in stretto contatto con le menti delle fattispecie di reato. Lo schema pare essere sempre lo stesso: partendo dai lavori edili mai eseguiti, i benefici fiscali verrebbero successivamente ceduti a un istituto finanziario, mentre il cartello criminale, alla fine, sarebbe in grado di monetizzare milioni di euro. Crediti inesistenti, dunque per immobili mai ristrutturati.

Panorama.it ha dialogato sull'allarmante fenomeno con Giovan Battista Perciaccante, vicepresidente nazionale di [Ance](#) e presidente di [Ance](#) Calabria.

Vicepresidente Perciaccante, le truffe da Ecobonus stanno raggiungendo cifre impressionanti!

«Quello che sta emergendo con assoluta evidenza dei fatti è che la stragrande maggioranza delle truffe non ha riguardato il Superbonus, ma il cosiddetto "bonus facciate", una misura attualmente non più in vigore e che non prevedeva i controlli rigidi e doverosi cui è sottoposta l'altro tipo di agevolazione. Controlli che, opportunamente, sono stati estesi nel tempo a tutte le tipologie di bonus casa».

Si riferisce a visti di conformità e ad asseverazioni rilasciate dai revisori contabili e dai tecnici?

«Esatto, che devono passare al vaglio delle società di revisione incaricate dalle singole banche perché ne valutino la veridicità a fronte della documentazione presentata dalle imprese che intendono cedere il credito acquisito dai committenti. In molti casi, viene richiesta la cosiddetta "video-asseverazione", un filmato in cui il professionista fornisce le informazioni richieste direttamente dal cantiere in oggetto, in modo da rendere a video lo stato di avanzamento dei lavori».

I controlli sembrano stringenti...

«Intanto lo spazio per le frodi si è ridotto, come è sacrosanto e giusto che sia veramente al minimo immaginabile. Da quello che sta emergendo, le truffe hanno colpito quegli intermediari finanziari che non hanno fatto accertamenti ed hanno acquistato i crediti derivanti dagli interventi non appena questi apparivano sul cassetto fiscale del cedente».

Proviamo a quantificare: la cifra di 4,4 miliardi di euro di truffe ai danni dello Stato è reale?

«Non deve fare a noi questa domanda non siamo la Guardia di Finanza a cui occorre rendere merito per la puntuale opera di accertamento che sta svolgendo

I PIÙ LETTI

LIVE

La Russia ha invaso l'Ucraina. È guerra

INCHIESTE

La 'ndrangheta «evoluta» fa ballare i bitcoin

MODA

Debutta a Milano il nuovo progetto speciale firmato Louis Vuitton

NEWS

Ucraina, un anno fa l'attacco russo (foto)

TELEVISIONE

Maurizio Costanzo: la carriera in 10 foto

in maniera rigorosa. Occorrerà attenderne i consuntivi quando saranno resi noti i dati di fatto».

addirittura emergerebbe che siano state create fittiziamente migliaia di aziende al solo fine di acquistare i crediti fiscali e rivenderli.

«Come abbiamo denunciato per primi, e a lungo inascoltati, in questi anni sono nate troppe imprese improvvisate che nulla hanno a che vedere con imprese di costruzione strutturate e sul mercato da anni come quelle che noi rappresentiamo».

La Finanza sta accertando centinaia di società fantasma: riciclaggio e scambio di sconti da trasformare in denaro sonante, con tanto di fatture inesistenti e lavori mai eseguiti...

«È quello che si è avuto modo di constatare leggendo i dati della relazione che il comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana ha avuto modo di esporre in commissione Finanze alla Camera dei Deputati».

Ad aggravare la vicenda, pare che i soldi intascati fraudolentemente non saranno recuperabili.

«Per la nostra Associazione è importante affermare le regole puntando a un mercato che sia uguale per tutti. In questa ottica, oltre a quanto già esposto, diventa fondamentale l'attività di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni della criminalità negli appalti e nell'esecuzione dei lavori pubblici. Nella stessa misura occorre combattere lavoro nero, evasione contributiva, sistemi di relazioni e contratti atipici, assicurando il rispetto delle norme in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro. Forse non tutti hanno a cuore come noi che le regole siano chiare, lineari, trasparenti ed uguali per tutti, senza scorciatoie e privilegi».

Nell'ultimo periodo sembra che la vicenda abbia assunto i caratteri dell'immoralità...

«È di tutta evidenza che esiste una generalizzata, importante e diffusa "questione morale" che richiede interventi efficaci ed esemplari di prevenzione e di repressione. Occorre alleggerire e semplificare i passaggi burocratici rendendo certi i tempi dei processi amministrativi e chiaramente individuabili i gradi di responsabilità a tutti i livelli. Occorre porre con forza una "questione etica" che sappia ripristinare le categorie dei valori che stanno alla base delle società civili».

Voi di **Ance** siete all'avanguardia sul tema...

«Abbiamo sottoscritto un Protocollo di legalità con il Ministero dell'Interno attribuendo allo stesso una grande valenza perché non è soltanto una legittima "questione morale". È soprattutto la necessaria tutela del valore più importante per chi fa impresa: la libertà di mercato. Contiene, infatti, previsioni importanti che tendono ad innalzare i livelli di legalità e trasparenza in tutti i contesti in cui operano le imprese e si pone in linea con le tante iniziative per contrastare i comportamenti illeciti e spingere le imprese associate a denunciare i tentativi di pressioni ed infiltrazioni criminali».

A questo punto occorre tirare le somme: misura positiva ma di difficile gestione, sembrerebbe...

«Il sistema Ance è consapevole della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa, ma nello stesso tempo non si può non evidenziare il forte impatto positivo che la misura ha avuto sui conti pubblici. Come evidenzia uno studio del CRESME, i 55 miliardi di euro di investimenti certificati dall'Enea per il periodo compreso tra agosto 2020 ed ottobre 2022 legati all'utilizzo del Superbonus, hanno avuto un effetto sul PIL per un totale di almeno 115 miliardi di euro. Ed inoltre, hanno creato 900 mila posti di lavoro e restituito allo Stato il 70% del costo con il gettito fiscale».

E sul versante del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di CO2?

«Considerato che il patrimonio immobiliare è nel suo complesso particolarmente fragile ed energivoro, riteniamo sia fondamentale continuare a prevedere una politica per l'efficiamento energetico. Se si riflette sul fatto che il 65% degli immobili sono antecedenti alle prime norme antisismiche e che gli edifici sono responsabili per il 40% delle emissioni che alterano il clima, come è possibile pensare di raggiungere gli obiettivi europei che mirano a portare il patrimonio immobiliare in classe "D" entro il 2033 senza incentivi pubblici?».

Sul punto appare evidente che la misura debba avere carattere strutturale e lunghissima durata.

«Direi che le sue finalità sono di concorrere a completare la decarbonizzazione e minimizzare le emissioni nocive. Una misura strutturale, infatti, garantisce le imprese che lavorano con serietà e trasparenza e tende a prevenire ed eliminare quei fenomeni distorsivi a tutti tristemente noti».

Giovan Battista Perciaccante, cosentino di Cassano all'Ionio, classe 1960, è il vicepresidente nazionale dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, di cui ha la presidenza per la Calabria. E' amministratore e direttore tecnico della Perciaccante Alfredo S.a.s, azienda di famiglia, nata nel 1956, che si occupa di edilizia civile ed industriale, restauro di edifici monumentali, acquedotti, fognature, gasdotti, opere di bonifica idraulica e forestale, strade e pavimentazioni, consolidamenti. Con la società di famiglia ha effettuato interventi edilizia scolastica, sanitaria ed aziendale in ogni angolo della Calabria, restaurando parte dell'enorme patrimonio culturale ed architettonico della regione. Nel 2017 è stato nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana con decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Panorama.it Egidio Lorito, 23/02/2023

LEGGI ANCHE

- [I conti \(neri\) del Superbonus >](#)
- [Superbonus e RdC; la politica gratuita dei grillini come una televendita anni '80 >](#)
- [Superbonus: ok a cessione del credito per ricostruzione post sisma e famiglie a basso reddito >](#)

©Riproduzione Riservata

Imprese

Compensazioni al ralenti, pressing sulle stazioni appaltanti per pagamento dei Sal 2022

Opere pubbliche. L'Ance ha predisposto le bozze delle lettere di diffida e messa in mora per la liquidazione dei Sal aggiornati ai nuovi prezzi in base alle norme del Dl Aiuti


di Massimo Frontera

28 Febbraio 2023

Mentre sul fronte del superbonus i costruttori dell'Ance - insieme a una vasta platea di associazioni di operatori e tecnici - tengono alto il pressing su governo e Parlamento per sbloccare la massa di crediti incagliati a danno delle imprese che operano nel mercato privato, si apre un altro fronte di intervento, questa volta nel settore dei lavori pubblici, che tocca molte altre imprese. Il tema - non nuovo - è quello delle compensazioni per gli incrementi di prezzo. Dopo lo stanziamento delle risorse e la messa a punto di un meccanismo normativo per il riconoscimento di questi extracosti di natura eccezionale e contingente (articolo 26 del Dl aiuti n.50/2022), l'associazione dei costruttori preme sul piede dell'acceleratore affinché le norme siano rispettate, cioè che le stazioni appaltanti riconoscano gli importi extra a Sal.

Secondo l'Ance, il pagamento delle compensazioni 2022 è molto indietro. Una nota parla del 2% dei fondi effettivamente trasferiti dal Mit alle stazioni appaltanti nel periodo gennaio-luglio 2022. Di queste somme trasferite, la maggior parte attende ancora di arrivare alle imprese. La situazione è peggiore relativamente al periodo agosto-dicembre 2022, perché in questo caso l'istruttoria del Mit sarebbe ancora alle prime fasi.

Da qui l'iniziativa, che può essere avviata in autonomia da ciascuna delle associazioni territoriali, di mettere le imprese associate in grado di esercitare una pressione sulle rispettive committenze pubbliche. A questo scopo sono stati predisposti due schemi di lettera da utilizzare da parte delle imprese, in base alle diverse situazioni contrattuali. Un primo schema riguarda il sollecito dalla Pa - mediante lettera di diffida e messa in mora - per l'adozione del Sal con i costi aggiornati ai nuovi prezzi. Un secondo schema di lettera di diffida e messa in mora si riferisce al caso in cui il Sal sia stato emesso ma l'impresa non sia stata ancora pagata. Nel modulo standard si ricorda, tra le altre cose, che il «compenso revisionale rappresenta una parte corrispettivo contrattuale, costituendone un fattore integrativo», e che l'inauspicio «risulta quindi illegittimo», non consente di redigere correttamente il bilancio e rappresenta inoltre «un indebito arricchimento» a danno dell'operatore economico.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]



Peso:77%

[Passa al menu](#) [Passa al contenuto](#)

Cessione del Credito

Superbonus

Ecobonus

Codice Appalti

Manovra 2023

Concorsi di progettazione

Vex

ingenio

#Costruire

Abitare

Conservare

Costruire

Digitale

Muoversi

Professione

Sicuro

Sostenibile

InCalcestru

Edilizia | Costruzioni | Sostenibilità | Cessione del Credito | SENAF SRL

Data Pubblicazione: 01.03.2023

Presentato SAIE 2023: innovazione, sostenibilità e formazione i pilastri della filiera

SAIE, La Fiera delle Costruzioni, ritorna a Bari dopo gli ottimi numeri di Bologna, con un format dinamico per mostrare le eccellenze e le migliori innovazioni tecnologiche, per permettere agli operatori di conoscere i trend e le novità legislative, dialogare con le istituzioni, le associazioni e creare networking. Nella conferenza stampa di presentazione dell'evento snocciolati anche alcuni dati sullo stato di salute della filiera delle costruzioni.

SENAF SRL

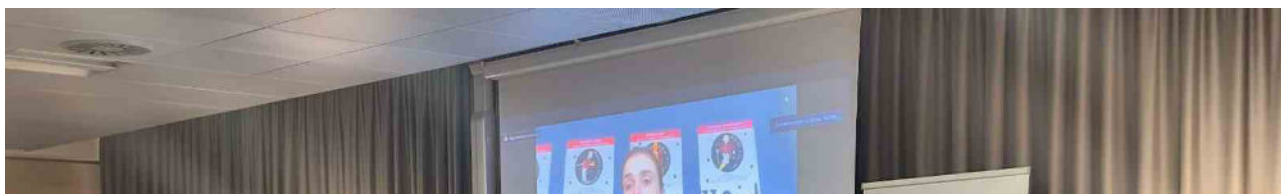
Direttiva UE "Case Green": per Ance in 10 anni interventi su 1.8 mln di edifici, con un investimento vicino ai 60 mld di euro

La nuova proposta di direttiva UE sulle "case green", che ambisce a rendere il patrimonio immobiliare europeo totalmente a emissioni zero entro il 2050, prevede una timeline serrata da qui al 2033 con un notevole impatto sul settore delle Costruzioni.

Secondo i dati Ance, raggiungere il primo step della direttiva Ue significherebbe intervenire su **1,8 milioni gli edifici che in 10 anni dovranno migliorare la prestazione energetica**, per un totale di circa **180.000 interventi l'anno con un investimento di circa 59 miliardi di euro tra la riqualificazione degli immobili residenziali e strumentali**. Un impegno importante per una filiera che ha tanta voglia di innovazione e che, come registra Federcostruzioni, nel 2022 ha visto crescere del +12,8% il valore degli investimenti secondo i dati Istat e del 5,3% del valore della Produzione (dati Ance). Un numero generale che ha visto alcuni comparti ancora in crescita, come per le imprese di costruzione, meccanica, legno, distribuzione materiali edili e componenti idrosanitari e altri in contrazione, come la ceramica, i laterizi, siderurgia, calcestruzzo e vetro.

Di questo e non solo si è discusso durante la conferenza stampa di presentazione di **SAIE, La Fiera delle Costruzioni: progettazione, edilizia, impianti** (dal 19 al 21 Ottobre a Bari presso la Nuova Fiera del Levante), dal titolo **Green deal EU 2050**: le innovazioni nelle costruzioni in relazione al piano europeo per l'edilizia sostenibile.

Il nostro patrimonio immobiliare è particolarmente energivoro. Lo testimoniano i dati ENEA, da cui emerge che il 60% degli edifici italiani è ricompreso nelle due classi peggiori (F e G). Al di là delle diverse metodologie di classificazione, parliamo di un dato molto più alto rispetto a Francia (17%) e Germania (6%). Secondo l'analisi di Ance, portare a termine l'ambizioso piano UE richiederà un ritmo degli interventi così elevato che potrà essere concretizzato solo grazie all'ausilio di incentivi.





SCARICA LA BROCHURE DI SAIE 2023

Basti pensare che prima dell'entrata in vigore del **Superbonus 110%** e della cessione crediti, gli interventi su edifici interi toccavano numeri pressoché insignificanti: 2.900 in media l'anno tra il 2018 e il 2020, mentre nel 2021 sono stati 100.000 e nel 2022 260.000. Tornando ai ritmi pre Superbonus e cessione crediti ci vorranno ben 3.800 anni per centrare il target, 630 se ci atteniamo alla soglia del 15% degli edifici.

Come emerso durante la conferenza stampa di presentazione di **SAIE 2023**, occorre quindi un piano di azione fatto da investimenti pubblici e finanziamenti accessibili alle famiglie, da attuare quanto prima per abilitare la filiera della Costruzioni a rendere gradualmente più efficiente tutto il parco immobiliare, responsabile del 40% delle emissioni di CO₂.

Oltre a questo, è necessario abilitare la spinta innovativa del settore: l'edilizia italiana ha già mostrato grandi capacità in questo senso, ma vanno sostenute anche attraverso una manifestazione come SAIE, dove professionisti e imprese possono arricchire le proprie competenze e confrontarsi sulle novità del mercato.

Filiera costruzioni in buona salute: nel 2022 aumentati sia investimenti che valore della produzione

Ma come sta andando il settore? Dai dati presentati oggi da Federcostruzioni emerge la fotografia di una filiera in buona salute, ancora lontana dai valori del 2008 ma comunque in continua crescita. **Nel 2022 le costruzioni hanno determinato 1/3 della crescita del PIL italiano (+3,9%), con un aumento sia degli investimenti (+12,8%, dati ISTAT), sia del valore della produzione (+5,3%, dati Ance).**

Di vitale importanza, in questo scenario, è stato l'apporto del Superbonus 110%: dall'inizio del provvedimento a gennaio 2023 si registrano investimenti complessivi per 65,2 miliardi di euro. Addirittura, stando alle rilevazioni Nomisma, con i bonus è stato generato un impatto economico per 195,2 miliardi, di cui 87,7 miliardi come effetto diretto, 39,6 miliardi come effetto indiretto e 67,8 miliardi come indotto. Ammontano, invece, a 19 miliardi i crediti incagliati: un fattore che mette a rischio fallimento 32.300 imprese, 171.000 occupati e 114.000 interventi.

Alla conferenza stampa hanno partecipato **Regina De Albertis**, Presidente Assimpredil Ance; **Paola Marone**, Presidente Federcostruzioni; **Enzo Parietti**, Presidente Compaviper; **Lorenzo Orsenigo**, Presidente AIS - Associazione Infrastrutture Sostenibili; **Walter Salvatore**, Presidente Consorzio Fabre; **Antonio Bruzzone**, Direttore Generale BolognaFiere; **Ivo Nardella**, Presidente Gruppo Tecniche Nuove/Senaf e **Emilio Bianchi**, Direttore Generale Senaf/SAIE.

“Il principio contenuto nella direttiva è certamente condivisibile: la sostenibilità è di centrale importanza; come Assimpredil Ance è ormai da tempo che siamo impegnati per portarla avanti con i nostri associati – ha dichiarato Regina De Albertis, Presidente Assimpredil Ance. La sfida che arriva dall'Europa, soprattutto considerando le peculiarità del patrimonio immobiliare italiano, è importante e un grande Piano europeo per la neutralità e l'indipendenza energetica deve essere necessariamente sostenuto da politiche di investimento comunitarie in grado di garantire risorse per gli investimenti richiesti, sotto forma di trasferimenti e prestiti per le famiglie sottoposte agli obblighi di riqualificazione. Proprio in quest'ottica SAIE è una grande opportunità per valorizzare le innovazioni messe in campo dalle imprese e instaurare tra gli operatori del settore, gli stakeholder e le istituzioni, un dialogo costruttivo per cogliere al meglio la sfida che l'Europa ci pone con il green Deal EU.”

Presentando lo scenario del settore, la Presidente di Federcostruzioni, **Paola Marone**, ha sottolineato come il dato eclatante sia quello emerso dal rapporto Nomisma, **“ovvero che il Superbonus 110% ha generato un impatto economico pari a 195,2 miliardi, di cui 87,7 come effetto diretto, 39,6 come indiretto e 67,8 come indotto. Non si comprende quindi la motivazione che ha portato il Governo a sopprimere il meccanismo della cessione dei crediti e dello sconto in fattura, rendendo di fatto inutilizzabile l'incentivo nel settore dei condomini, quello più complesso.**

“E se non si sbloccano i crediti incagliati si rischia per fallimento di 32mila imprese e la perdita di oltre 175.000 posti di lavoro. Senza una soluzione a questo problema e senza un ritorno al meccanismo della cessione il rischio è quello di una recessione già per il 2023. Sosteniamo la necessità di riqualificare il patrimonio immobiliare del Paese, non solo perché lo affermi l'Europa, sono i dati - e purtroppo anche le

tragedie e i disastri - che ci evidenziano le criticità del nostro Paese da un punto di sicurezza idrogeologica, sismica e di efficienza e resilienza energetica.

La nostra proposta è di piano a lungo termine regolato da un nuovo quadro normativo con la revisione del testo unico delle costruzioni, la legge per la riqualificazione urbana e la legge per l'architettura, che consideri un piano di investimenti in cui il principio dell'incentivazione, supportata da una piattaforma, con monitoraggio, della cessione dei crediti, sia uno degli strumenti finanziari fondamentali di attuazione. Il SAIE di Bari sarà l'occasione per parlare di questi argomenti, con particolare attenzione per il Sud, anche alla luce degli investimenti del PNRR."

SCOPRI DI PIU' SU SAIE 2023

IN ALLEGATO È POSSIBILE SCARICARE E VISUALIZZARE IL CS INTEGRALE

SCARICA IL DOCUMENTO

Presentato SAIE 2023: innovazione, sostenibilità e formazione i pilastri della filiera · PDF · 314 KB

Condividi su: [f](#) [in](#) [t](#) [v](#)

Leggi anche

Direttiva case green efficientamento energetico: via libera dalla Commissione UE: classe "E" entro il 2030

Direttiva europea sulla Casa Green: il commento di ANCE

Marone (Federcostruzioni) sul Superbonus: "Non si guardi solo al disavanzo"

Cessione dei crediti, Paola Marone (Federcostruzioni): "Siamo di fronte a una bomba sociale"

In Evidenza

VEDI TUTTI

Impianti Termici

Riscaldare gli edifici industriali con i sistemi radianti a pavimento

La scelta della tipologia di impianto da installare per riscaldare e raffrescare un edificio industriale si basa essenzialmente su considerazioni di ordine economico (riduzione dei consumi energetici) e di comfort. Quali sono i vantaggi offerti dai sistemi radianti? Lo spiega in questo articolo l'ing. Clara Peretti, Segretario Generale del Consorzio Q-RAD

LEGGI

Sismica

La pericolosità sismica secondo la NTC e le conseguenze sull'ingegneria sismica

L'individuazione dell'azione sismica può avvenire tramite le mappe di pericolosità basate su modello probabilistico MPS04, ecco l'analisi su quali possano essere i vantaggi, i rischi applicativi e le problematiche riscontrate nell'uso, anche attraverso esempi.

LEGGI

Concorsi di progettazione

Due Concorsi di progettazione a Foggia: recupero della ferrovia dismessa e dell'ex caserma dei vigili del fuoco

Al via due concorsi di progettazione nel comune di Foggia per i recuperi della ferrovia e dell'ex stazione dei vigili del fuoco da convertire il primo in ciclovia turistica transgarganica, il secondo in scuola per arti. I bandi sono in fondo all'articolo nella sezione Allegati.

LEGGI

Energie Rinnovabili

Bonus accumulo energie rinnovabili: via alle domande! C'è tempo fino al 30 marzo 2023

L'istanza per il bonus accumulo energie rinnovabili va inviata esclusivamente con modalità telematiche, direttamente dagli interessati oppure tramite un soggetto incaricato della trasmissione delle dichiarazioni fiscali, mediante il servizio web disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle

Superbonus: Marone, monetizzare crediti in tempi brevi

Presidente Federcostruzioni, incentivi per proprietari incapienti

(ANSA) - MILANO, 01 MAR - Monetizzare in tempi brevi i crediti incagliati che mettono a rischio oltre 30mila imprese in Italia, ma pensare anche a come venire incontro ai proprietari immobiliari incapienti, guardando in particolar modo ai futuri interventi legati alla direttiva Ue sulle case green. A dirlo, a margine della presentazione di Saie, la fiera delle costruzioni in programma a ottobre a Bari, e' Paola Marone, presidente Federcostruzioni.

"Lo stato dell'arte e' che bisogna assolutamente far monetizzare i crediti incagliati alle imprese, altrimenti vi e' un rischio enorme per le imprese, per i lavoratori, ma anche per le famiglie. Questo e' un passaggio che va assolutamente risolto in tempi brevi. E' gia' stata fatta una proposta dall'Abi e dall'Ance di far monetizzare questi crediti attraverso la compensazione degli F24. Consideriamo che gli F24 sono ogni anno circa 520 miliardi, quindi basta far compensare un 1% in cinque anni" le parole del presidente Federcostruzioni.

"Poi c'e' da capire oggi se con gli incentivi attuali soltanto chi e' capiente puo' intervenire sul proprio patrimonio immobiliare, che e' la nostra piu' grande ricchezza in Italia, con l'80% proprietario della propria abitazione. E' evidente che c'e' uno spartiacque tra chi e' capiente e chi e' incapiente, con questi che non e' piu' in grado di intervenire sulla propria abitazione. Bisogna studiare gli incentivi per chi e' incapiente, perche' e' evidente che non puo' recuperare la sua spesa dalla tassazione, quindi bisogna pensare delle forme d'incentivazione" continua Paola Marone.

Una situazione incerta che si sovrappone con la questione delle case green. "Se pensiamo che oggi stiamo parlando di una direttiva Ue green che dobbiamo ottemperare, e' evidente che bisogna assolutamente studiare un piano industriale per raggiungere questi obiettivi che per noi devono diventare un'opportunita'. Speriamo che a breve si realizzino l'emanazione della legge sulle costruzioni, cosi' quella urbanistica e quella sulla rigenerazione urbana, in modo da poter fare un piano sistemico integrato per la riqualificazione di tutto il nostro patrimonio" ha concluso il presidente Federcostruzioni. (ANSA).

****SUPERBONUS: MARONE (FEDERCOSTRUZIONI), 'MONETIZZARE CREDITI, 35MILA IMPRESE A RISCHIO'*** =**

'possono essere espulsi dal mercato 170mila lavoratori'

Milano, 1 mar. (Adnkronos) - "Lo stato dell'arte è che adesso



bisogna assolutamente far monetizzare i crediti incagliati alle imprese, altrimenti c'è un rischio enorme per le imprese, per i lavoratori, e anche per le famiglie". A lanciare l'allarme è Paola Marone, presidente di Federcostruzioni, a margine della presentazione a Milano di Saie, la fiera delle costruzioni in calendario a Bari il prossimo ottobre. "Questo è un passaggio che deve assolutamente risolto in tempi brevi - sottolinea Marone -. I rischi sono enormi, sono circa 35mila imprese a rischio e possono essere espulsi dal mercato 170mila

lavoratori e poi c'è la problematica dei cantieri che restano con i lavori sospesi".

Marone ricorda inoltre che "è stata fatta già una proposta dall'Abi e dall'Ance di far monetizzare questi crediti attraverso la compensazione degli F24. Consideriamo che gli F24 ogni anno sono circa 520 miliardi, quindi basta far compensare un 1% in cinque anni e ci auguriamo che questo venga risolto immediatamente". Inoltre, fa notare la numero uno di Federcostruzioni, "c'è da capire oggi se con gli incentivi attuali soltanto chi è capiente può intervenire sul proprio patrimonio immobiliare, e in Italia è più grande ricchezza: l'80% è proprietario della propria abitazione. È evidente che oggi c'è uno spartiacque tra chi è capiente e chi è incapiente, con questi ultimi che non sono più in grado di intervenire sulla propria abitazione".

Oggi, sottolinea Marone, "parliamo di una direttiva Ue green che dobbiamo ottemperare, è evidente che bisogna assolutamente studiare un piano industriale affinché possiamo raggiungere questi obiettivi che per noi devono diventare un'opportunità. Speriamo che a breve si realizzino l'emanazione della legge sulle costruzioni, sull'urbanistica e sulla rigenerazione urbana, in modo da poter fare un piano sistemico integrato per tutta la riqualificazione di tutto il nostro patrimonio". Quanto a soluzioni alternative al Superbonus, "bisogna studiare assolutamente gli incentivi per chi è incapiente, perché è evidente che non potrebbe recuperare la sua spesa dalla tassazione, quindi bisogna studiare delle forme di incentivazione".

Case green: Ance, coinvolti 1,8 milioni di edifici in 10 anni

Investimento sarà di 59 miliardi, ma pesa questione bonus

(ANSA) - MILANO, 01 MAR - Saranno 1,8 milioni gli edifici che dovranno essere riqualificati per migliorare la prestazione energetica, con un investimento totale in 10 anni di circa 59 miliardi. Sono queste le stime di Ance di fronte alla direttiva Ue sulle case green, annunciate oggi a Milano alla presentazione della nuova edizione di Saie, la fiera delle costruzioni in programma a ottobre a Bari.



La direttiva Ue, quindi, coinvolge un ampio numero di immobili, con l'Italia che ha il 58% degli edifici ricompreso nelle due classi peggiori di efficienza energetica, secondo i dati Enea. Il settore, dunque, chiede che si intervenga con investimenti pubblici e finanziamenti accessibili alle famiglie per attuare in Italia il piano europeo sulle case green. Questo in un contesto che ha visto, secondo i dati presentati oggi, nel 2022 il settore delle costruzioni determinare un terzo della crescita del Pil italiano (+3,9%), con un aumento sia degli investimenti sia del valore della produzione.

A pesare, però, sulle stime future rientra la questione del Superbonus 110%, che secondo i dati Nomisma ha generato un impatto economico per 195,2 miliardi con un incremento di quasi 1 milione di occupati, ma con 19 miliardi di crediti incagliati, una situazione che, secondo le stime di Federcostruzioni, metterebbe a rischio fallimento 32.300 imprese, 171.000 occupati e 114.000 interventi progettati.

"La sfida che arriva dall'Europa, soprattutto considerando le

peculiarità del patrimonio immobiliare italiano, è importante e un grande Piano europeo per la neutralità e l'indipendenza energetica dev'essere necessariamente sostenuto da politiche di investimento comunitarie. Serviranno regole chiare fin dall'inizio e un sostegno sia a livello di governo nazionale sia europeo, a differenza per esempio del Superbonus, dove le regole sono cambiate ogni 45 giorni. La transizione ecologica è qualcosa cui dobbiamo mirare, ma per farlo serve un sostegno economico alle famiglie" le parole di Regina de Albertis, presidente Assimpredil [Ance](#). (ANSA).

SUPERBONUS: FEDERCOSTRUZIONI, 'FINO A GENNAIO 2023 OLTRE 65 MLD DI INVESTIMENTI' =
secondo rilevazioni Nomisma con i bonus generato impatto economico per 195,2 miliardi

Milano, 1 mar. (Adnkronos) - Il settore delle costruzioni è buona salute, ancora lontana dai valori del 2008 ma comunque in continua crescita. Nel 2022 le costruzioni hanno determinato 1/3 della crescita del Pil italiano (+3,9%), con un aumento sia degli investimenti (+12,8%, dati Istat), sia del valore della produzione (+5,3%, dati [Ance](#)). Di vitale importanza, in questo scenario, è stato l'apporto del Superbonus 110%: dall'inizio del provvedimento a gennaio 2023 si registrano investimenti complessivi per 65,2 miliardi di euro. È quanto emerge dai dati presentati oggi a Milano da Federcostruzioni, in occasione della presentazione si Saie 2023, la fiera delle costruzioni in calendario a Bari il prossimo ottobre.

Addirittura, stando alle rilevazioni Nomisma, con i bonus è stato generato un impatto economico per 195,2 miliardi, di cui 87,7 miliardi



come effetto diretto, 39,6 miliardi come effetto indiretto e 67,8 miliardi come indotto. Ammontano, invece, a 19 miliardi i crediti incagliati: un fattore che mette a rischio fallimento 32.300 imprese, 171.000 occupati e 114.000 interventi. Presentando lo scenario del settore, la presidente di Federcostruzioni, Paola Marone, ha sottolineato come il dato eclatante sia quello emerso dal rapporto Nomisma, ossia che il superbonus 110% ha generato un impatto economico pari a 195,2 miliardi, di cui 87,7 come effetto diretto, 39,6 come indiretto e 67,8 come indotto. "Non si comprende quindi la motivazione che ha portato il governo a sopprimere il meccanismo della cessione

dei crediti e dello sconto in fattura, rendendo di fatto inutilizzabile l'incentivo nel settore dei condomini, quello più complesso. E se non si sbloccano i crediti incagliati si rischia per fallimento di oltre 30mila imprese e la perdita di oltre 175.000 posti di lavoro".

Senza una soluzione a questo problema e senza un ritorno al meccanismo della cessione "il rischio è quello di una recessione già per il 2023 - avverte Marone -. Sosteniamo la necessità di riqualificare il patrimonio immobiliare del Paese, non solo perché lo afferma l'Europa, sono i dati - e purtroppo anche le tragedie e i disastri - che ci evidenziano le criticità del nostro Paese da un punto di vista di sicurezza idrogeologica, sismica e di efficienza e resilienza energetica".

FIERE: SAIE, CENTRO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' E FORMAZIONE I TRE PILASTRI DELLA FILIERA COSTRUZIONI =

Milano, 1 mar. (Adnkronos/Labitalia) - La nuova proposta di direttiva Ue sulle 'case green', che ambisce a rendere il patrimonio immobiliare europeo totalmente a emissioni zero entro il 2050, prevede una timeline serrata da qui al 2033 con un notevole impatto sul settore delle costruzioni. Secondo i dati [Ance](#), raggiungere il primo step della direttiva Ue significherebbe intervenire su 1,8 milioni gli edifici che in 10 anni dovranno migliorare la prestazione energetica, per un totale di circa 180.000 interventi l'anno con un investimento di circa 59 miliardi di euro tra la riqualificazione degli immobili residenziali e strumentali.

Un impegno importante per una filiera che ha tanta voglia di innovazione e che, come registra Federcostruzioni, nel 2022 ha visto crescere del +12,8% il valore degli investimenti secondo i dati Istat e del 5,3% del valore della produzione (dati [Ance](#)). Un numero generale che ha visto alcuni comparti ancora in crescita, come per le imprese di costruzione, meccanica, legno, distribuzione materiali edili e componenti idrosanitari e altri in contrazione, come la ceramica, i laterizi, siderurgia, calcestruzzo e vetro.

Di questo e non solo si è discusso oggi durante la conferenza stampa di presentazione di Saie, la fiera delle costruzioni: progettazione, edilizia, impianti (dal 19 al 21 Ottobre a Bari presso la Nuova Fiera



del Levante), dal titolo Green deal Eu 2050: le innovazioni nelle costruzioni in relazione al piano europeo per l'edilizia sostenibile. (segue)

FIERE: SAIE, CENTRO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' E FORMAZIONE I TRE PILASTRI DELLA FILIERA COSTRUZIONI (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Il nostro patrimonio immobiliare è particolarmente energivoro. Lo testimoniano i dati Enea, da cui emerge che il 60% degli edifici italiani è ricompreso nelle due classi peggiori (F e G). Al di là delle diverse metodologie di classificazione, parliamo di un dato molto più alto rispetto a Francia (17%) e Germania (6%). Secondo l'analisi di [Ance](#), portare a termine l'ambizioso piano Ue richiederà un ritmo degli interventi così elevato che potrà essere concretizzato solo grazie all'ausilio di incentivi. Basti pensare che prima dell'entrata in vigore del Superbonus 110% e della cessione crediti, gli interventi su edifici interi toccavano numeri pressoché insignificanti: 2.900 in media l'anno tra il 2018 e il 2020, mentre nel 2021 sono stati 100.000 e nel 2022 260.000. Tornando ai ritmi pre Superbonus e cessione crediti ci vorranno ben 3.800 anni per centrare il target, 630 se ci atteniamo alla soglia del 15% degli edifici.

Come emerso durante la conferenza stampa di presentazione di Saie 2023, occorre quindi un piano di azione fatto da investimenti pubblici e finanziamenti accessibili alle famiglie, da attuare quanto prima per abilitare la filiera della costruzioni a rendere gradualmente più efficiente tutto il parco immobiliare, responsabile del 40% delle emissioni di CO2. Oltre a questo, è necessario abilitare la spinta innovativa del settore: l'edilizia italiana ha già mostrato grandi capacità in questo senso, ma vanno sostenute anche attraverso una manifestazione come Saie, dove professionisti e imprese possono arricchire le proprie competenze e confrontarsi sulle novità del

mercato.

Ma come sta andando il settore? Dai dati presentati oggi da Federcostruzioni emerge la fotografia di una filiera in buona salute, ancora lontana dai valori del 2008 ma comunque in continua crescita. Nel 2022 le costruzioni hanno determinato 1/3 della crescita del pil italiano (+3,9%), con un aumento sia degli investimenti (+12,8%, dati Istat), sia del valore della produzione (+5,3%, dati [Ance](#)). Di vitale importanza, in questo scenario, è stato l'apporto del Superbonus 110%: dall'inizio del provvedimento a gennaio 2023 si registrano investimenti complessivi per 65,2 miliardi di euro. Addirittura, stando alle rilevazioni Nomisma, con i bonus è stato generato un impatto economico per 195,2 miliardi, di cui 87,7 miliardi come effetto diretto, 39,6 miliardi come effetto indiretto e 67,8 miliardi come indotto. Ammontano, invece, a 19 miliardi i crediti incagliati:



un fattore che mette a rischio fallimento 32.300 imprese, 171.000 occupati e 114.000 interventi. (segue)

FIERE: SAIE, CENTRO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' E FORMAZIONE I TRE PILASTRI DELLA FILIERA COSTRUZIONI (3) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Il principio contenuto nella direttiva - ha dichiarato Regina De Albertis, Presidente Assimpredil **Ance** - è certamente condivisibile: la sostenibilità è di centrale importanza; come Assimpredil **Ance** è ormai da tempo che siamo impegnati per portarla avanti con i nostri associati. La sfida che arriva dall'Europa, soprattutto considerando le peculiarità del patrimonio immobiliare italiano, è importante e un grande Piano europeo per la neutralità e l'indipendenza energetica deve essere necessariamente sostenuto da politiche di investimento comunitarie in grado di garantire risorse per gli investimenti richiesti, sotto forma di trasferimenti e prestiti per le famiglie sottoposte agli obblighi di riqualificazione. Proprio in quest'ottica Saie è una grande opportunità per valorizzare le innovazioni messe in campo dalle imprese e instaurare tra gli operatori del settore, gli stakeholder e le istituzioni, un dialogo costruttivo per cogliere al meglio la sfida che l'Europa ci pone con il green Deal Eu".

Presentando lo scenario del settore, la presidente di Federcostruzioni, Paola Marone, ha sottolineato come il dato eclatante sia quello emerso dal rapporto Nomisma, "ovvero che il Superbonus 110% ha generato un impatto economico pari a 195,2 miliardi, di cui 87,7 come effetto diretto, 39,6 come indiretto e 67,8 come indotto. Non si comprende quindi la motivazione che ha portato il Governo a sopprimere il meccanismo della cessione dei crediti e dello sconto in fattura, rendendo di fatto inutilizzabile l'incentivo nel settore dei condomini, quello più complesso. E se non si sbloccano i crediti incagliati si rischia per fallimento di 32mila imprese e la perdita di oltre 175.000 posti di lavoro. Senza una soluzione a questo problema e senza un ritorno al meccanismo della cessione il rischio è quello di una recessione già per il 2023".

"Sosteniamo - ha ricordato - la necessità di riqualificare il patrimonio immobiliare del Paese, non solo perché lo affermi l'Europa, sono i dati - e purtroppo anche le tragedie e i disastri - che ci evidenziano le criticità del nostro Paese da un punto di sicurezza idrogeologica, sismica e di efficienza e resilienza energetica. La

nostra proposta è di piano a lungo termine regolato da un nuovo quadro normativo con la revisione del testo unico delle costruzioni, le legge per la riqualificazione urbana e le legge per l'architettura, che consideri un piano di investimenti in cui il principio dell'incentivazione,



supportata da una piattaforma, con monitoraggio, della cessione dei crediti, sia uno degli strumenti finanziari fondamentali di attuazione. Il Saie di Bari sarà l'occasione per parlare di questi argomenti, con particolare attenzione per il Sud, anche alla luce degli investimenti del Pnrr". (segue)

FIERE: SAIE, CENTRO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' E FORMAZIONE I TRE PILASTRI DELLA FILIERA COSTRUZIONI (4) =

(Adnkronos/Labitalia) - "La nostra Associazione quest'anno - ha dichiarato Enzo Parietti, presidente Conpaviper - festeggia i 20 anni di costituzione e sarà un piacere poterlo festeggiare nel corso del Saie 2023 di Bari - inizio da poche settimane il mio mandato di presidente, e al centro del programma che ho presentato in Assemblea vi è la valorizzazione della specializzazione di chi opera nel settore, che passa attraverso il riconoscimento delle società e degli addetti. In tal senso abbiamo in questi anni perseguito l'obiettivo di predisporre della documentazione - Uni o Conpaviper - a supporto di questo percorso e ora dedicheremo grande attenzione alla fase di certificazione attraverso il cosiddetto patentino. Per portare avanti il percorso contiamo di avviare una collaborazione con le scuole edili. Fondamentale per quest'azione di diffusione e formazione è la collaborazione con il Saie e a Bari, dove ci presenteremo con un programma di conversazioni tecniche e un'area dimostrativa. Parteciperemo anche al Saie Lab ad Erba in cui si parla di edilizia industriale".

"Il Saie - ha commentato Lorenzo Orsenigo, presidente Ais- Associazione infrastrutture sostenibili - fin dalla sua nascita è stata un'occasione importante di incontro e di confronto per l'ampia platea degli operatori delle costruzioni. Da sempre il suo fulcro è l'edilizia . Avere posto le infrastrutture tra i temi di maggiore rilevanza della prossima edizione della manifestazione costituisce un riconoscimento alla centralità di una nuova stagione di investimenti in un ambito strategico per la competitività del sistema Italia. Non solo il Pnrr e i fondi strutturali europei, ma anche il mondo della finanza guarda con grandissimo interesse alle nostre potenzialità di sviluppo, stante i ritardi accumulati rispetto agli altri grandi stati europei. Ovviamente, i criteri con cui vengono decisi i finanziamenti non possono che essere improntati su una verifica dei livelli di sostenibilità sin dalla fase progettuale. Il riferimento oggi imprescindibile è agli esg".

"Diventa, allora, essenziale - ha aggiunto - dotarsi di strumenti in grado di misurare questa sostenibilità nelle sue tre declinazioni: ambientale, sociale ed economica. Per questo come AIS promuoviamo il ricorso a protocolli di sostenibilità e a schemi trasparenti e indipendenti di valutazione, contribuendo anche con proposte originali attraverso documenti di orientamento metodologico, destinati alle



stazioni appaltanti, alle società di progettazione e alle imprese e società di servizi. Soluzioni e strumenti come quello sul cantiere sostenibile già oggetto di prime sperimentazioni. Dal Governo ci

aspettiamo un'accelerazione dei processi basata su un ampio ricorso a criteri di premialità nelle gare di appalto e nella selezione degli operatori". (segue)

FIERE: SAIE, CENTRO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' E FORMAZIONE I TRE PILASTRI DELLA FILIERA COSTRUZIONI (5) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Gli investimenti in corso e previsti per i prossimi anni per la sicurezza delle opere d'arte - ha commentato Walter Salvatore, presidente Consorzio Fabre - sono un'occasione unica per lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Tali investimenti, unitamente all'impegno degli enti preposti, ministero, consiglio superiore, Ansfisa, che hanno proposto e stanno producendo un pacchetto di normative e linee guida moderne e all'avanguardia a livello internazionale, consentono un'analisi dello stato di salute ed efficienza delle infrastrutture affidabile e omogenea sull'intero territorio nazionale e quindi una pianificazione e prioritizzazione efficace degli interventi necessari e producono, al contempo, lo sviluppo di competenze specifiche e di soluzioni innovative che accrescono la competitività del settore, a livello sia tecnico-scientifico sia gestionale-realizzativo".

"Il Consorzio Fabre - ha ricordato - che riunisce 24 tra università ed enti di ricerca su tutto il territorio nazionale, ha sviluppato e sta sviluppando notevoli esperienze riguardo l'ispezione, la classificazione, la valutazione, la sorveglianza ed il monitoraggio di ponti, viadotti e gallerie esistenti, grazie alla collaborazione continua con gli Enti normativi e istituzionali, con numerosi gestori stradali e autostradali ed anche con molti Enti Locali. Il Consorzio, tra le altre sue attività, promuove regolarmente incontri al fine di mettere a confronto opinioni ed esperienze di tutti gli operatori del settore su temi specifici".

"Dopo il recente incontro a Padova - ha spiegato - in cui una numerosissima platea di tecnici ha discusso approfonditamente sulle problematiche inerenti le ispezioni speciali dei ponti e le valutazioni di rischio delle gallerie, a Bari, in occasione del Saie, Fabre intende organizzare incontri ed eventi al fine di discutere sull'importanza di una corretta progettazione della conoscenza delle opere ai fini della loro valutazione accurata, approfondendo non solo gli aspetti strutturali e sismici ma anche quelli idrogeologici, anche in preparazione del convegno nazionale biennale organizzato sempre dal Consorzio che si terrà probabilmente a Genova nel febbraio 2024". (segue)



FIERE: SAIE, CENTRO INNOVAZIONE SOSTENIBILITA' E FORMAZIONE I TRE PILASTRI DELLA FILIERA COSTRUZIONI (6) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Siamo felici - ha affermato Antonio Bruzzone, direttore generale di BolognaFiere - di collaborare con Senaf per Saie, che ad anni alterni si svolge nel nostro quartiere fieristico a Bologna e questo anno nei padiglioni della Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali: questa alternanza consente alla manifestazione una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore delle costruzioni. Saie è un evento di grande importanza per le imprese e gli operatori del settore delle costruzioni, un'occasione unica per confrontarsi, conoscere, tracciare piani di sviluppo, sui temi più importanti:

sostenibilità, innovazione e digitalizzazione".

"Negli ultimi anni - ha dichiarato Ivo Nardella, presidente Gruppo tecniche nuove e Senaf, società organizzatrice di Saie - il settore delle Costruzioni ha trainato la ripresa della nostra economia, giocando un ruolo decisivo anche a livello europeo . Ora, le istituzioni e la politica hanno deciso di puntare con forza sulla filiera edile, fondamentale per il graduale raggiungimento della neutralità climatica. Per portarlo a compimento, il settore punta sui fattori davvero in grado di fare la differenza: innovazione, sostenibilità e formazione. Attorno a questi concetti abbiamo ideato una fiera con un format dinamico, che farà da vetrina alle migliori innovazioni di prodotto e di processo, e da moltiplicatore di occasioni di business per tutti gli operatori".

"Al tempo stesso - ha affermato - nella nuova edizione di Saie, ospiteremo momenti di confronto sulle opportunità del Pnrr, sulle ultime novità legislative e sui trend del momento. Saie ha una storia importante che siamo orgogliosi di aver risvegliato già dal 2018 quando Senaf ha rilevato la manifestazione ridandole un ruolo centrale per la community delle costruzioni. Il tessuto economico italiano ha dimostrato di essere in buona salute quando l'edilizia corre. E' in quest'ottica che abbiamo messo a punto una strategia di alternanza tra Bari e Bologna che ci permette di essere vicini alle realtà di tutta Italia, ascoltandone le necessità e supportandone la crescita".



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
Adesso · 🌐

Continua pressing **#Ance** su decreto blitz **#Superbonus**



ANCE Ance
1 g · 🌐

I crediti derivanti da **#bonusedilizi** possono e devono essere pagati subito a famiglie e imprese. Istat certifica che le **#costruzioni** sono state il vero motore dell'economia del Paese negli ultimi due anni 📈
<https://ance.it/2023/03/superbonus-ance-da-istat-e-eurostat-via-libera-sblocco-tutti-crediti-incagliati/>



ANCE Ance
3 g · 🌐

#cessionecrediti: rischio recessione con blocco **#superbonus**. Per i crediti incagliati unica soluzione è F24. Il Vicepresidente **#Betti** in audizione in Commissione Finanze della Camera



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 35m
Al via i Premi #INARCHITETTURA 2023 promossi da @InarchN e #Ance in collaborazione con @ArchiloversCom

 INARCH Nazionale @InarchN · 1h
#PREMIINARCHITETTURA 2023
Sino al 5 giugno Progettisti, Imprese di costruzioni e Committenti possono candidare opere realizzate in Italia tra il 2018 e il 2022, è premiato il valore dell'opera costruita e l'#eccellenzaitaliana in #architettura
bit.ly/3ZgKoL1



ANCE

ANCE @ancenazionale · 22h
Formazione e qualificazione per favorire l'inserimento di #manodopera straniera in edilizia. Il sistema bilaterale pronto a vincere la sfida dell'inclusione lavorativa e sociale. Il Vicepresidente @CarloTrestini al convegno @anceferr



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
#cessionecrediti: l'audizione #Ance su @repubblica e @Corriere

Leggi gli articoli

repubblica.it/economia/2023/...

corriere.it/economia/super...



LINKEDIN

ANCE Ance
15.047 follower
ora • 🌐

Seminario **#Ance** con i direttori del Sistema associativo - Due giorni di dialogo e confronto su priorità e prospettive del settore delle **#costruzioni** insieme a esponenti delle istituzioni e del mondo accademico



ANCE Ance
15.047 follower
1 giorno • 🌐

Oggi in rassegna

#cessione crediti #Ance: non vanificare lo sforzo fatto per far crescere l'economia del Paese, bisogna risolvere subito il problema di liquidità di imprese e famiglie

#bonus edilizi

Il Sole 24 ORE
I COSTRUTTORI
L'Ance: sbloccare subito i crediti

la Repubblica
Superbonus, conto da 80 miliardi più vicino lo sblocco dei crediti

Il Fatto Quotidiano
CONTI PUBBLICI - MA QUALE CATASTROFE
Istiti smonta le bugie del governo: nessun buco per il Superbonus

ItaliaOggi
Cessione crediti al capolinea
Si aprono spiragli solo per casi specifici come l'Ecobonus

LaVerità
L'indebitamento da superbonus non tocca però il bilancio 2023

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE Ance
15.047 follower
2 giorni • 🌐

Oggi in rassegna

#Ance in audizione sul dl **#cessione crediti**. Intervenire subito per sbloccare i crediti incagliati

Il Sole 24 ORE
Pressing **Ance**: sbloccare ora i 19 miliardi incagliati
In audizione

la Repubblica
Superbonus, i conti del Def impatto "limitato" sul deficit
Crescita 2023 verso il 1%

LA STAMPA
Si apre uno spiraglio per il Superbonus
pronte quattro deroghe

Il Messaggero
Bonus a quota 120 miliardi ma non peserà sul 2023
Il Pil può aumentare dell'1%

Il Fatto Quotidiano
"COSÌ È RECESSIONE"
Superbonus, **Ance**: "Quadro esplosivo, 170 mila a rischio"

Avenir
SUPERBONUS
Allarme **Ance**: sono a rischio 115mila cantieri, 32mila imprese

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE Ance
15.047 follower
6 giorni • 🌐

#bonus edilizi crediti incagliati: imprese, professionisti, cittadini, condomini sono allo stremo. Subito una soluzione. L'intervista alla Presidente **#Brancaccio** su **Milano Finanza**

MILANO FINANZA
Ance: sbloccare 19 miliardi per imprese e cittadini

di Andrea Piva
Ocorre una misura ponte, una risposta veloce per tranquillizzare imprese, cittadini e professionisti...
D. **Quando è prevista la presentazione dei decreti?**
R. **Quando è prevista la presentazione dei decreti?**
D. **Da che urgenza il governo ha spinto se una tale soluzione richiede un mese di lavoro?**
R. **Da che urgenza il governo ha spinto se una tale soluzione richiede un mese di lavoro?**
D. **Quando è prevista la presentazione dei decreti?**
R. **Quando è prevista la presentazione dei decreti?**

Il Sole 24 ORE
Pressing **Ance**: sbloccare ora i 19 miliardi incagliati
In audizione

la Repubblica
Superbonus, i conti del Def impatto "limitato" sul deficit
Crescita 2023 verso il 1%

LA STAMPA
Si apre uno spiraglio per il Superbonus
pronte quattro deroghe

Il Messaggero
Bonus a quota 120 miliardi ma non peserà sul 2023
Il Pil può aumentare dell'1%

Il Fatto Quotidiano
"COSÌ È RECESSIONE"
Superbonus, **Ance**: "Quadro esplosivo, 170 mila a rischio"

Avenir
SUPERBONUS
Allarme **Ance**: sono a rischio 115mila cantieri, 32mila imprese

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI